CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE
PER LA STORIA E LA CULTURA RELIGIOSA DI VITERBO

(Quaderni del Centro, 2)

I Bollettini diocesani e i bollettini parrocchiali nelle raccolte del Centro Diocesano di Documentazione e del Centro di Ricerche per la storia dell'Alto Lazio a Viterbo

a cura di Gilda Nicolai

Alcuni "Quaderni" raccolgono testi e documenti presentati
agli "Incontri di studio a Palazzo Papale", a Viterbo

CEDIDO, VITERBO, 2009

Sommario[1]

Introduzione
di Gilda Nicolai p. 3

1. I bollettini diocesani e i bollettini parrocchiali nelle raccolte del Centro Diocesano di Documentazione e del Centro di Ricerche per la storia dell'Alto Lazio a Viterbo. Introduzione.
di Luciano Osbat p. 6

2. I bollettini diocesani e parrocchiali della antica diocesi di Montefiascone
di Gilda Nicolai p. 10

3. I bollettini ufficiali della diocesi di Bagnoregio
di Federica Moncelsi p. 28

4. La raccolta dei bollettini della Diocesi di Porto - Santa Rufina
di Daniela Parasassi p. 30

5. APPENDICE: Riviste e bollettini posseduti dal CEDIDO p. 55

---

1 * *I testi sotto riportati sono relazioni presentate in occasione dell'Incontro di Studio a Palazzo Papale" tenutosi Venerdì 17 Ottobre 2008*

INTRODUZIONE
di Gilda Nicolai

È fatto certo che fino a circa un ventennio addietro ben pochi fra archivisti e bibliotecari avrebbero pensato ad una raccolta sistematica di bollettini diocesani e parrocchiali per documentare sia la cultura che la religiosità e le idee politiche di un dato gruppo sociale, ma lo stesso si potrebbe dire per tutto quel materiale considerato "minore" che sono le fotografie, i manifesti, le carte geografiche, i volantini, le fonti orali, gli audiovisivi, le testimonianze autobiografiche e biografiche manoscritte. Indubbiamente rappresenta un fatto positivo il nuovo interesse maturato fra gli studiosi per questo tipologia documentaria, anche se la riflessione relativa a tutto questo materiale "di confine" è appena agli inizi.

Il problema non proviene soltanto dalla esigenza di nuove e diverse fonti avanzata dagli studiosi e dai ricercatori, ma anche e soprattutto dalle nuove e diverse domande che gli stessi rivolgono anche alle fonti "tradizionali". Non dovrebbe dunque avere una eccessiva importanza chiedersi dove collocare fisicamente i "nuovi" materiali, se sia più giusto definirli come "oggetti" destinati agli archivi o invece alle biblioteche e quindi discutere su quali regole tradizionali di classificazione debbano prevalere per la loro consultazione e conservazione. Anzi. Anche fra gli addetti ai lavori si sta diffondendo la convinzione che occorre innanzi tutto superare i sistemi tradizionali di classificazione e piegare a tale fine il catalogo inteso come costruzione logica di un complesso organizzato, migliorandolo in qualità e incidendovi in profondità.

Tutto ciò, problemi e difficoltà, derivano direttamente anche da quella che Claudio Pavone definiva come una "scontata differenza" fra gli archivi contemporanei e gli archivi dei secoli precedenti[2].

Non bisogna poi dimenticare la lenta e stentata affermazione del concetto di "beni culturali" che vorrebbe unificare teoricamente i materiali conservati, secondo una tradizione consolidata, in contenitori separati e per di più sottoposti a regole diversificate (biblioteche, archivi, musei). Il dibattito e la auspicata "coalizione legislativa" non hanno conseguito quei risultati di ricomposizione che molti si attendevano e le sollecitazioni in tal senso spesso non hanno avuto altro risultato se non quello di incrementare il dibattito e lo scontro fra innovatori e tradizionalisti[3]: o si accetta con entusiasmo o rifiuta sdegnosamente la costruzione ed il funzionamento di centri e di raccolte "polivalenti", vuoi per mantenere ad

[2] C. Pavone, *Problemi di metodo nell'inventariazione, catalogazione, preparazione di strumenti di corredo degli archivi per la storia contemporanea,* in *Gli archivi per la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione, atti del seminario di studi, Mondivì, 23-25 febbraio 1984*, Roma, 1986, p. 149.

[3] R. Pensato, V. Montanari, *Le fonti locali in biblioteca*, Milano, 1984, pp. 61-62.

ogni struttura la propria fisionomia specifica di centro di organizzazione di cultura sul territorio vuoi invece per favorire l'aggregazione in spazi specifici di "tutti i documenti" per sottolineare la nuova funzione e l'uso sociale dei beni culturali.

Presso il Centro diocesano di documentazione di Viterbo costituisce da sempre una realtà la presenza di raccolte documentarie che integrano in una unica sede i materiali altrimenti destinati a biblioteche o archivi ed in qualche caso anche a musei. Nello stesso tempo non si può dimenticare che questo Istituto è anche la sede specifica per la organizzazione diretta della ricerca storica e non solo un luogo per la consultazione o la utilizzazione di materiale raccolto al fine di ricerche esterne. In altri termini ha prevalso l'esigenza del "laboratorio di storia"[4] inteso come ricerca scientifica ed organizzazione di materiali per la didattica.

In queste pagine si raccolgono gli interventi di un seminario svolto presso lo stesso Centro diocesano di documentazione nell'ottobre 2008, e nel quale si è parlato nello specifico delle raccolte dei bollettini diocesani e parrocchiali. Il primo intervento, di introduzione al tema, e di cui è stato relatore Luciano Osbat ha interessato le raccolte presenti nel Centro facendo contemporaneamente una panoramica della situazione delle diocesi fino ad oggi; gli interventi seguenti, riguardanti le raccolte presenti presso gli archivi delle ex diocesi di Montefiascone e Bagnoregio, hanno messo in evidenza nel primo caso il rapporto tra la storia del territorio e la pubblicazione dei vari bollettini e come tramite questa fonte possa arricchire gli studi di storia locale, nel secondo caso invece l'attenzione è stata posta sulla diffusione della stampa ufficiale nelle ex diocesi di Bagnoregio. L'ultimo intervento ha riguardato invece l'evoluzione della stampa periodica diocesana e le nuove tecnologie portando il caso della Diocesi di Porto e Santa Rufina.

Al di là comunque di eccessivi entusiasmi che sembrano prevalere in questi ultimi tempi e che innegabilmente tendono a sopravvalutare questo materiale (dopo che per anni e decenni esso era giaciuto in gran parte dimenticato e non adeguatamente inventariato nelle biblioteche a cominciare in qualche modo dalla Nazionale di Firenze) va da sé che esso conserva una forte rilevanza e che in non poche occasioni ha rappresentato una fonte storica di grande importanza e di particolare interesse.

Si tratta generalmente di pubblicazioni che documentano l'attività di associazioni, organismi politici, religiosi, sindacali, di teatri o gruppi sportivi, di aziende industriali e commerciali, opuscoli di poche pagine, semplici pieghevoli, fogli volanti ma anche relazioni e statistiche di una certa ampiezza.

Questo stupefacente assortimento di documenti, costituisce senza dubbio un tramite illuminante per ricostruire l'immagine della comunità, come notava già nel 1890

[4] R. Pensato, *Le raccolte di storia locale: da fonti della nostalgia a centri di vita culturale*, in *L'organizzazione culturale del territorio: il ruolo delle biblioteche,* a cura di E. Minardi, Milano, 1980, p. 240.

Giuseppe Fumagalli affermando che "riunite in collezioni avrebbero potuto rappresentare un mezzo eccezionale e probabilmente insostituibile per indagare e far rivivere la storia dei costumi, delle tradizioni, della vera vita interna dei popoli, per molti aspetti assai più importanti della vita esteriore e civile, delle storie di dinastie, di guerre, di conquiste, di poche virtù e di moltissimi vizi[5]

[5] G. Fumagalli, *Utilità, storia ed oggetto dell'insegnamento bibliografico,* in "Università", IV (1980), pp. 527-528.

1. I BOLLETTINI DIOCESANI E I BOLLETTINI PARROCCHIALI NELLE RACCOLTE DEL CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE E DEL CENTRO DI RICERCHE PER LA STORIA DELL'ALTO LAZIO A VITERBO

di Luciano Osbat

I documenti prodotti dalle istituzioni ecclesiastiche sono fonti che alcuni studiosi non hanno mai smesso di consultare, soprattutto per la storia medioevale e la storia moderna. Minore attenzione a questo tipo di fonti è stata dedicata dagli studiosi dell'età contemporanea quasi che i processi di laicizzazione e di secolarizzazione che hanno segnato in parte il XIX e il XX secolo avessero comportato l'uscita di scena della dimensione religiosa dalla vita degli uomini e la fine di ogni ruolo per la Chiesa cattolica e le Chiese riformate dalla vita politica e dalla vita culturale e sociale dei paesi occidentali. Negli archivi diocesani vi è la documentazione che conferma il grande ruolo che la più importante istituzione ecclesiastica a livello locale – la diocesi appunto – continua a svolgere per tutto il Novecento sul piano della guida religiosa dei fedeli, della promozione e del controllo delle associazioni del laicato cattolico, della formazione del clero, dei rapporti con i partiti politici di ispirazione cattolica. E dopo il Concilio Vaticano II vi è la testimonianza della nuova dimensione pastorale della presenza della Chiesa nelle comunità diocesane e parrocchiali. Tutto ciò conferma il ruolo che la documentazione conservata in quegli archivi può svolgere per completare tratti importanti della storia religiosa, della storia sociale e politica del Paese nel secolo appena passato.

In Italia le fonti ecclesiastiche relative al Novecento – sia quelle a stampa come i periodici sia quelle archivistiche - stanno diventando disponibili per un più ampio numero di ricercatori a partire dagli ultimi decenni del secolo passato. Il primo grande impulso è venuto dalla pubblicazione dei tre volumi della *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*[6] seguiti negli ultimi anni da altri tre volumi della

[6] I volumi della *Guida* sono stati pubblicati contemporaneamente come numeri della rivista "Archiva Ecclesiae" e come quaderni della "Rassegna degli Archivi di Stato". Il primo volume portava i numeri 32-33 (1989-1990) di "Archiva Ecclesiae" (p. 300) mentre nella collana "Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato" aveva il n. 61. Il secondo volume aveva i nn. 36-37 (1993-1994) di "Archiva Ecclesiae" (p. 310) mentre nella collana"Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", aveva il n. 74. Il terzo volume portava i nn. 40-41 di "Archiva Ecclesiae" (p. 416) ed era il n. 85 della collana "Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato". Tutti i volumi sono stati curati da Vincenzo Monachino, Emanuele Boaga, Luciano Osbat e Salvatore Palese.

Guida degli Archivi capitolari d'Italia[7]. L'iniziativa promossa dall'Associazione archivistica ecclesiastica ha segnato un momento di avvio nelle operazioni di riordinamento e inventariazione di archivi ecclesiastici importanti come quelli diocesani ma soprattutto ha favorito l'apertura al pubblico di archivi in passato non consultabili. Questa corrente di attenzione agli archivi diocesani e capitolari, seppur con effetti più modesti, ha interessato anche la provincia di Viterbo ed ha prodotto campagne di ordinamento di archivi che sono tutt'ora in corso.

E' opportuno ricordare che, nel corso del XX secolo, le diocesi che ricadono nel territorio della provincia di Viterbo subiscono una radicale revisione quando, nel 1986, nel quadro di una riorganizzazione complessiva delle diocesi italiane che ha portato il loro totale da 325 a 226 (comprese le abbazie che avevano giurisdizione territoriale), quelle che interessano il territorio provinciale si sono ridotte a quattro: Civitavecchia-Tarquinia (per la parte relativa a Tarquinia, Montalto di Castro e Monte Romano nel territorio della Provincia di Viterbo), Viterbo, Orvieto-Todi (per il territorio del comune di Bolsena che, pur appartenente alla Provincia di Viterbo, è per antica tradizione parte di quella diocesi), Civita Castellana.

All'inizio del secolo le diocesi erano 11, talvolta unite sotto il governo dello stesso vescovo ma sempre con Uffici di Curia e con Archivi diocesani divisi. Le diocesi erano le seguenti (partendo dal Mare Tirreno e muovendo verso l'interno): la diocesi di di Tarquinia-Civitavecchia, la diocesi di Viterbo-Tuscania, la diocesi di Bagnoregio, la diocesi di Orvieto, la diocesi di Civita Castellana, Orte e Gallese, la diocesi di Nepi e Sutri. Accanto alle diocesi sopra citate è necessario ricordare l'esistenza di territori sui quali si estendeva il governo ecclesiastico degli abati che avevano giurisdizione analoga a quella dei vescovi; si tratta dei territori sui quali esercitavano il loro potere l'abate di San Paolo fuori le Mura (tra il Monte Soratte e la Via Tiberina), l'abate dei SS. Vincenzo e Anastasio alle Tre Fontane (tra il Monte Soratte e la Via Flaminia), l'abate di S. Martino al Cimino alle porte di Viterbo. Queste abazie continueranno a mantenere la loro giurisdizione fino alla metà del XX secolo quando quei territori verranno uniti alle diocesi di Nepi e Sutri, a quella di Civita Castellana Orte e Gallese e a quella di Viterbo-Tuscania.

In quello stesso momento in cui si stava mettendo mano agli archivi per riordinarli e inventariarli, sono stati riscoperti e hanno cominciato ad essere utilizzati i periodici editi dalle diocesi e, in alcuni casi, anche quelli diffusi dalle parrocchie o da altre istituzioni religiose come pure le altre pubblicazioni prodotte dai vescovi (come le lettere pastorali) o dagli uffici delle Curie diocesane (come

[7] La *Guida degli Archivi capitolari d'Italia* è uscita come "Quaderni di "Archiva Ecclesiae" con questa successione: volume I, Città del Vaticano 2000, p. 336 (Quaderni di "Archiva Ecclesiae, 6); volume II, Città del Vaticano 2003, p. 254 (Quaderni di "Archiva Ecclesiae", 9); volume III, Roma 2006, p. 205 (Quaderni di "Archiva Ecclesiae", 10). Tutti i volumi sono stati curati da Salvatore Palese, Emanuele Boaga, Francesco De Luca e Lorella Ingrosso,

le notificazioni, gli avvisi sacri e ogni altro tipo di manifesti relativi a celebrazioni liturgiche o ad altre manifestazioni religiose). Nelle schede che sono state pubblicate nella *Guida degli Archivi diocesani* citata vi sono frequenti riferimenti a materiale emerografico e a stampa conservato negli archivi diocesani quando non si danno informazioni circa le biblioteche diocesane o biblioteche di seminari che sono state depositate negli ambienti attigui a quelli dell'archivio e che vengono gestite dallo stesso personale al quale è affidato l'archivio e che raccolgono questo tipo di materiale.

Sotto la denominazione di "periodici diocesani" voglio comprendere qui in primo luogo i bollettini che ogni diocesi ha cominciato a diffondere (nel nostro territorio) fin dai primi del Novecento e che, da allora, continuano a divulgare tra il clero, i religiosi e le religiose, i fedeli le posizioni ufficiali della gerarchia ecclesiastica locale e le notizie che provengono dall'intera organizzazione diocesana.

E' una tipologia di periodico che si è molto trasformato nel tempo sia quanto a veste editoriale (si comincia spesso con fogli dattiloscritti, poi con fogli ciclostilati per arrivare a giornali a stampa con una periodicità abbastanza regolare) sia quanto a contenuti: inizialmente faceva spazio quasi solo alla del vescovo, oggi spesso è il balcone al quale si affacciano non solo gli organismi ufficiali della diocesi ma anche i movimenti, le associazioni, i gruppi per dare diffusione alle loro iniziative. E contemporaneamente alle informazioni che provengono dalla Chiesa locale, molto spesso i bollettini sono stati e sono ancora un veicolo per diffondere documenti ufficiali della Chiesa e della Conferenza episcopale italiana.

Accanto ai bollettini diocesani ufficiali, nel secondo dopoguerra, sono comparsi altri fogli periodici o pagine in quotidiani nazionali dedicati alle singole diocesi con l'obiettivo di una divulgazione più ampia, per raggiungere non solo il clero e i religiosi e le religiose ma anche le associazioni e i fedeli più attivi, Vi è poi un arcipelago complesso di pubblicazioni che si muovono a livello di singola parrocchia, località, santuario: poche tra queste hanno durata oltre i primi anni e nessuna istituzione pubblica o privata ha pensato sino ad oggi di raccoglierle.

Il seminario di questa sera si propone di fare il punto sul lavoro di ordinamento di questo tipo di fonti fino ad ora raccolte presso il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa di Viterbo e quelle che in passato sono state raccolte dal Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio nella sua sede di Morlupo (RM) e che ora sono state trasferite qui, presso il CEDIDO. C'è da considerare poi che un materiale ancora di grande importanza è rimasto nelle antiche sedi degli archivi delle diocesi di Tuscania, Acquapendente, Montefiascone e Bagnoregio, un materiale che integra talvolta quello che è conservato qui: è il lavoro che ci impegnerà nei prossimi anni per quanto riguarda in particolare i bollettini diocesani.

Un accenno questo seminario farà poi anche ai bollettini delle parrocchie, dei santuari, delle associazioni che si riconoscono organicamente nelle strutture delle Chiese locali dell'Alto Lazio. Negli anni passati il CEDIDO si è fatto promotore di una lettera che è stata inviata a tutti i parroci della Diocesi di Viterbo e che è stata pubblicata anche su "Vita diocesana": si chiedeva l'aiuto dei parroci per procedere alla raccolta dei bollettini che erano stati prodotti da ciascuna parrocchia in modo da fare una raccolta di questo materiale presso il CEDIDO che sarebbe rimasto poi a disposizione di tutti. Con le risposte che abbiamo ricevuto in quella occasione abbiamo cominciato la raccolta dei bollettini parrocchiali e degli altri enti sopra citati. Non vi nascondo che sarà un'impresa titanica (per le nostre forze) ma che vale senza dubbio la pena di affrontare. Nel *Catalogo* realizzato nel 1982 dalla Regione Lazio a proposito dei periodici posseduti dalle biblioteche degli enti locali di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo[8] risultavano già presenti nella Biblioteca degli Ardenti e nella "Anselmo Anselmi" di Viterbo una quindicina di testate che rinviavano a parrocchie e a istituzioni religiose. Ma se si pensa che nel solo Archivio diocesano di Montefiascone (che in passato aveva dedicato particolare attenzione a questosettore) sono state elencate 31 testate relative ai paesi della Diocesi, si può avere un'idea della quantità di materiale che entrerà nella nostra ricerca. Alcuni di questi periodici hanno avuto una durata notevole nel tempo: cito ad esempio "La Madonna della Quercia" cominciata all'indomani della Seconda guerra mondiale,

"La Squilla del santuario di Santa Maria ad Rupes" e "La voce del santuario" di Grotte di Castro che vivono da quasi cinquant'anni, oppure "Santa Maria Nuova. Foglio parrocchiale" di Viterbo che conta quasi quarant'anni. In molti casi invece si tratta di numeri unici o di pubblicazioni che non sono andate oltre il primo o il secondo anno di vita. In ogni casso è un materiale informativo di importanza assai rilevante perché spesso è la sola testimonianza della vita delle comunità parrocchiali che sia stata consegnata ai posteri oppure parla della vita e dell'organizzazione della devozione e dei pellegrinaggi ai santuari mariani che sono nel territorio. L'insieme dei bollettini parrocchiali e dei santuari che sono posseduti dalla Biblioteca del CEDIDO è attualmente oggetto di una tesi di laurea che dovrebbe arrivare ad una loro prima sommaria catalogazione: ci ritroveremo qui in futuro, mi auguro, per un nuovo seminario che servirà per presentare questa ricerca.

[8] Regione Lazio, Assessorato alla cultura, Ufficio biblioteche e archivi storici, *Catalogo dei periodici delle biblioteche degli enti locali di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo*, Roma 1952.

2. I BOLLETTINI DIOCESANI E PARROCCHIALI DELLA ANTICA DIOCESI DI MONTEFIASCONE

di Gilda Nicolai

Negli anni successivi al raggiungimento dell'Unità nazionale, la necessità di far circolare le nuove idee favorì la nascita di un gran numero di giornali, di ogni tipo e carattere, animati da scopi diversi e sostenuti da partiti, associazioni e privati. Successivamente, grazie anche ai progressi tecnici realizzati in campo tipografico, il fenomeno coinvolse, pur in forma ridotta, le realtà locali minori. Nelle piccole città e nei paesi si iniziò quindi a pubblicare una serie di fogli di eterogeneo carattere, dalla vita più o meno breve, che, stimolando, promovendo ed informando, vivacizzarono le piccole comunità, e che, pur trattando in prevalenza argomenti di interesse locale, rispecchiavano le problematiche nazionali e le grandi questioni sociali. A Montefiascone la stampa periodica sembra iniziare soltanto verso la fine dell'Ottocento, e cioè pochi anni dopo la cessione della tipografia del Seminario ad un privato. I primi periodici conosciuti, sono **"*La Martinella*"**, pubblicato nel 1892 e **"*Il Falisco*"**,[9] pubblicato nel 1895, che nacque per volontà dello stesso proprietario della tipografia.

Da un primo censimento effettuato presso i locali dell'Archivio della ex diocesi di Montefiascone risultano essere presenti i seguenti giornali:

"Osservatore romano della domenica": anni 1939-1967; 1971-1973; ***"La voce del popolo"*** (settimanale): anni 1926-1935. Nella raccolta n. 3 (1933-1935) c'è ***"l'eco della diocesi"*** anno 1913 dal n. 5 al n. 20; ***"La vita"(***settimanale): 1968, 1 numero 1967, 1 numero 1969; ***"ACLI- Tuscia":*** 1977-1982; 6 numeri senza data del "**Circolo culturale di Canino"; *"Lo spillo"(***periodico di cronaca e attualità della città di Montefiascone): 3 numeri del 1979; ***"Sottobanco"(***pubblicazione della scuola cardinal Salotti di Montefiascone)3 numeri 1972-1975; ***"Progetto"(***periodico di opinione, informazione, cultura edito in Montefiascone): 3 numeri del 1981; ***"Il quotidiano"*** e "***Rivista diocesana***" 1959-1969; ***"Avvenire 7"(***pagina diocesana): anni 1973-1975;

[9] Le notizie più dettagliate sui giornali periodici locali sono state fornite da Giancarlo Breccola, mentre la ricognizione presso l'archivio della ex diocesi è stata effettuata dalla sottoscritta nel corso del 2006. La presente ricerca, anche se esaustiva nelle intenzioni, non può esserlo nella pratica. Non si può escludere, infatti, l'esistenza di altri fogli di cui non si ha notizia.

1977-1987; ***"La luce"*** (per la formazione delle catechiste della diocesi di Montefiascone e Acquapendente): 1968. Sono poi presenti i seguenti bollettini parrocchiali[10]:

Arlena di Castro: **"*Voce di Arlena di Castro"*** (foglio di animazione della comunità di Arlena di Castro): 1972-1975

Bagnoregio***:"Risveglio":*** (bimestrale di problemi religiosi culturali e sociali di zona): 1992-1996

Canino: ***"S. Maria della Neve"*****:** 1958-1974

Capodimonte: **"*Il tuo paese":*** (bollettino bimestrale di informazione religiosa, culturale e sociale): 1992-1995; **"*La Domenica"*:** (settimanale religioso della parrocchia di S. Maria Assunta): 1963-1968

Celleno: **"*Parrocchia S. Donato":*** numero unico 1970; **"*La voce del pastore"*** (bollettino parrocchiale di S. Donato): 1966-1967

Cellere: **"*Bollettino parrocchiale di Cellere":*** 1978-1982; ***"La Domenica"(***settimanale religioso della parrocchia di S. Maria Assunta): 1962

Farnese: **"*Parrocchia SS. Salvatore":*** 1983-1987

Gradoli: **"*L'eco del campanone"(***bollettino mensile della parrocchia di Gradoli): 1960

Grotte di Castro: **"*Bollettino di S. Maria delle Colonne":*** 1967; 1972-1975; 1979; 1982; 1985-1987; **"*Vita grottana":*** (bimestrale della parrocchia di San Pietro Apostolo): n. 1 1994; n. 4 1995; n. 12 apr-mag-giu 1997; ***"Grotte discute":*** 1985 (7 numeri), 1986 4 numeri), 1987 (1 numero), 1992, n. 4 1992 (dopo il 1992 si trasforma in "vita grottana"); **"*La voce del santuario":*** 1952-1987

Ischia di Castro: **"*Chiesa siamo noi"(***foglio di animazione della parrocchia di S. Ermete martire): 1985

Marta: ***"Voce nostra"(***bollettino parrocchiale dei SS. Marta e Biagio): 1962; ***"Parrocchia dei SS. Marta e Biagio"(***prima ***"voce nostra"***): 1974-1975; ***"La torre"(***periodico di Marta): 1979; ***"Lei e noi"*** (bollettino del Comitato unitario per la celebrazione del V centenario della Madonna SS. Ma del Monte): 1985

Montefiascone: **"*Famiglia parrocchiale":*** (bollettino della parrocchia di S. Maria del Giglio di Zepponami): 1952-1990; **"*Noi!!":*** (bollettino della

[10] I bollettini parrocchiali elencati e presenti in archivio non coprono tutta la produzione edita. Altri sono stati reperiti presso la biblioteca comunale di Viterbo.

parrocchia di S. Giuseppe): 1969-1992; ***"Il Barbarigo"*** (organo dell'associazione degli ex alunni del Collegio): 1987; 1990; 1993; ***"Il cuore della diocesi"***(bollettino del seminario vescovile di Acquapendente e Montefiascone): 1961

Onano: ***"Vita nostra"(***bollettino parrocchiale di Onano): 1963-1971; ***"Il focolare"***(bollettino della parrocchia di Onano): 1960-1961

Piansano: **"*Il campanile di S. Bernardino*"**: 1968-1985

Proceno:**"*Contatti*"**: (trimestrale della comunità parrocchiale SS. Salvatore): 1984-1999

Tessennano: ***"La voce del Pastore"(***bollettino parrocchiale di Tessennano): 1963-1971

Valentano: **"*La Madonna della Salute"*** (bollettino periodico del ritiro dei padri Francescani di Valentano): 1958-1988; **"*La Domenica":*** (settimanale religioso-bollettino parrocchiale di Valentano): 1966

Il 25 giugno 1905 uscì il primo numero di un nuovo quindicinale intitolato ***"La Vergine delle Grazie"*** con il sottotitolo: "Periodico in preparazione alla solenne incoronazione di Maria SS. delle Grazie". Le cause e le finalità della pubblicazione appaiono chiaramente esposte nella lettera d'apertura del vescovo Rinaldi e nel programma della direzione.

> "Perché tutto dunque riesca a secondo i desideri comuni a maggior gloria di Dio e onore della nostra cara Madonna delle Grazie, abbiamo fin d'ora disposto [...] che un periodico quindicennale diffonda ed incoraggi la lodevole proposta e sia l'organo del comitato esecutivo, che sarà a Dio piacendo, costituito non più tardi dell'8 corrente [...] Montefiascone 4 giugno 1905. Domenico Vescovo.

> PROGRAMMA - Già da gran tempo era nostro intendimento procedere alla pubblicazione di un modesto periodico d'indole morale e religiosa per il bene
> del nostro popolo, che in mezzo a tante colluvie di massime perniciose, e corruzione di costumi ha bisogno di ritemprarsi nello spirito e ritornare allo zelo esemplare degli antenati. Ora l'occasione e l'opportunità di compiere il nostro desiderio ce la porge la determinazione presa dal nostro zelantissimo Vescovo Mons. Domenico Rinaldi, d'incoronare solennemente nella stagione estiva del venturo anno con decreto del R.mo Capitolo Vaticano l'Immagine benedetta della Vergine delle Grazie [...] Il nostro periodico pertanto porterà, almeno fino alla festa della Incoronazione, il titolo "La Vergine delle Grazie" ed avrà in mira principalmente di mettere in evidenza la parte storica che
> all'Immagine veneranda si riferisce, non che di disporre il popolo a celebrare colla maggior pompa possibile lo straordinario avvenimento.

> Alieni dal trattare la suscettibilità delle famiglie e delle persone, lasceremo il margine che ci resta a qualche rubrica diretta a migliorare lo spirito cristiano e il benessere materiale del nostro buon popolo. LA DIREZIONE."[11]

I contributi spaziavano quindi dagli impegnati articoli di carattere storico dello studioso Mercurio Antonelli - che vi pubblicò a puntate "Il Culto della Vergine a Montefiascone nei secoli passati" e "Le tre Chiese monumentali di Montefiascone" - ai dialoghi in forma platonica de "Il Parroco e Peppino", frutto della vivace penna del canonico Antonio Manzi.

"La Vergine delle Grazie" uscì con regolarità fino al numero 30 del 1 settembre 1906, numero con il quale esaurì i suoi impegni.

> "Numero ultimo - Ora che la solenne Incoronazione di Maria SS. ma delle Grazie è felicemente compiuta il nostro modesto Periodico cessa di vivere colta speranza di essere surrogato da altro periodico in tutto e per tutto simile a sé [...] Sentiamo il dovere di ringraziare anche i nostri Collaboratori che pieni di buona volontà hanno costantemente lavorato, e crediamo non inutilmente, a gloria di Maria; come ancora di ringraziare i nostri benevoli lettori che con amorevole simpatia hanno accolto e letto il nostro periodico, augurandoci che vorranno fare buon viso anche al surrogando, il quale speriamo che quanto prima vedrà la luce. La Direzione"[12]

Il "surrogando" auspicato dal direttore riuscì a vedere la luce soltanto sedici anni dopo, nel settembre del 1922, quando lo stesso don Alfonso Orfei, parroco della parrocchia delle Grazie, riorganizzò la redazione di una rinnovata ***"La Vergine delle Grazie"***.

Nei primi mesi del 1913 si iniziò a pubblicare il periodico che, dopo l'attuale VOCE, costituì il fenomeno tipografico più regolare e duraturo dell'editoria locale: ***"L'Eco della Diocesi"***.

[11] LA VERGINE DELLE GRAZIE, n. 1 di saggio, 25 giugno 1905.
[12] LA VERGINE DELLE GRAZIE, n. 30, 1 settembre 1906.

L'ECO DELLA DIOCESI

IL MARTIRE

Il Tempio

LE PESTI POPOLARI D'UNA VOLTA

Numero straordinario 26 aprile 1913

L'impostazione, pur coi limiti tecnici ed economici del tempo, era sostanzialmente quella dell'attuale "VOCE", e cioè di portavoce attento alle esigenze religiose della diocesi e nello stesso tempo di supporto disponibile all'informazione sociale e politica del paese. Nato come quindicinale, dal numero ventuno si trasformò in settimanale, modificando anche la testata che divenne semplicemente L'ECO.

> "PER IL PROSSIMO ANNO 1914 [...] Nuove energie si sono unite alle nostre, in questi ultimi giorni, pronte a darci mano perché l'Eco meglio corrisponda ai bisogni dell'ora presente e più utile e più gradito giunga ai nostri cari lettori. Perciò pensiamo fin d'ora d'introdurvi sistematicamente varie ed interessanti rubriche, come: Spunti di politica Notizie della settimana Pagina religiosa Per i nostri bambini Taccuino delle curiosità Corrispondenze Briciole di storia locale Stato Civile etc. E poiché ci sentiamo in forze a poter osare, poiché l'incoraggiamento da parte dell'Autorità superiore non ci manca, poiché contiamo anche sulla

simpatia dei nostri lettori, annunziamo che, pel prossimo anno, l'Eco uscirà non più due volte al mese ma ogni domenica..."[13]

L'ECO DELLA DIOCESI

ORGANO BIMENSILE DELLA DIREZIONE DIOCESANA

PER IL PROSSIMO ANNO 1914

SPOSTAMENTI GARIBOLDI

LA FRANCIA RICHIAMA LE SUORE

Anno I n. 20 21 dicembre 1913

Il settimanale venne stampato fino al numero 28 dalla "Premiata Tipografia Castrense di Grotte di Castro", i numeri 29 e 30 dalla Tipografia "Silvio Pellico" e quindi, sino alla fine, dalla Tipografia Ariano Appolloni. Gerente responsabile dei primi trenta numeri fu Antonio Cesaretti, poi per un paio d'anni subentrò Filippo Jacoponi, e quindi verso la fine Giusti Vincenzo e Antonio Franceschetti. Il giornale, composto da quattro pagine di 32x44 cm., veniva distribuito a

[13] L'ECO del 21 dicembre 1913.

Montefiascone presso i signori Francesco Gonfaloni e Germiniano Zerbini. L'abbonamento ordinario rimase sempre di 2 lire, mentre quello d'incoraggiamento o sostenitori passò dalle 3 lire del 1913 alle 5 lire del 1918. I redattori, purtroppo non identificabili in quanto siglavano gli articoli con le sole iniziali, facevano capo alla direziono situata presso l'abitazione di Mercurio Antonelli, in via Bixio numero 22.

> "Torniamo a raccomandare ai nostri corrispondenti di comunicarci con più frequenza le varie notizie dei rispettivi loro Paesi. Giustamente alcuni abbonati si potranno lamentare che il loro paese non apparisca mai sul giornale. Si avvicinano le elezioni: la materia, per un mese almeno, non manca adunque, e importantissima."[14]

Il periodo di pubblicazione de L'ECO coincise, tra l'altro, con l'arco di tempo in cui si svolse la Grande Guerra. Testimone delle speranze e degli umori di una società trascinata verso il conflitto, gli interventi del periodico costituiscono oggi uno spiraglio per poter accedere con immediatezza all'avvenimento più drammatico di quell'epoca.

> "PER SCONGIURARE LA GUERRA - Venerabili Fratelli e figli dilettissimi, purtroppo il tremendo flagello della guerra colpisce già gran parte dell'Europa, minacciando di trascinarla tutta intera nei suoi vortici [...] Ordiniamo quindi che in tutte le Chiese parrocchiali della nostra Diocesi SI FACCIA SUBITO un triduo di pubbliche preghiere [...] In tutte le messe [...] si reciterà la colletta "*Tempore belli*" [...] Voglia il Signore nella sua misericordia ascoltare le nostre preghiere e in questa speranza, benediciamo a voi e alle vostre popolazioni!"; Dalla nostra Residenza, Montefiascone 3 Agosto 1914, Giovanni Vescovo."[15]

> "AI GUERRAFONDAI -Parliamoci chiaro. Voi dite che o ora di far la guerra: lo vi dico che è ora di finirla con le gonfiature; le frasi fatte e le falsità. Trento, Trieste, l'Istria; la Dalmazia e il resto; ma chi se ne stropiccia, a cominciar dai trentini, dai triestini, dagli istriani e da altri?..."[16]

> "IL COSTO DELLA GUERRA La rivista finanziaria economica calcola che la guerra costa ogni giorno: 44 milioni alla Germania, 42 alla Russia, 32 all'Austria ed altrettanti alla Francia. Al giorno! Come si vede vale la pena che ci mettiamo in ballo anche noi, per avere la probabilità di prendere Trento, Trieste, o, fors'anche [...] un sacco di legnate."[17]

[14] L'ECO del 31 maggio 1914.
[15] L'ECO n° 54 del 9 agosto 1914
[16] L'ECO n. 65 del 25 ottobre 1914
[17] L'ECO n. 66 del 1 novembre 1914

"LA CARNEFICINA UMANA - I nostri lettori si meraviglieranno forse di non vedere mai sulle colonne dell'ECO i resoconti detta immane; guerra che imperversa in Europa. Ma chi è al caso di dirci come vanno le cose nella loro realtà? Lo Stato Maggiore di ogni nazione belligerante ci fa sapere solo quel tanto che gli pare e piace [...] sempre notizie contraddittorie, inverosimili, seguite spesso da smentite..."[18]

"PER LA CONCORDIA! Noi cattolici siamo stati fino a ieri apertamente contrari alla guerra, e con ragione [...] Ma le nostre speranza sono venute meno. Poiché non c'è altra soluzione che la guerra, accettiamo questa soluzione anche noi come dura necessità, come ineluttabile fato. E l'accettiamo anche per un altro motivo: cioè non solo per patriottismo, desiderosi ancor noi che l'Italia allarghi e assicuri i suoi confini, ma per un senso altresì di umanità, di carità cristiana. A noi infatti arride la speranza che t'entrata in campo dell'Italia valga ad affrettare la fine della guerra immane che da 9 mesi insanguina atrocemente l'Europa [...] Accettiamola, con animo rassegnato, concorde, sinceramente. LATINO SALOTTI".[19]

Con l'entrata in guerra dell'Italia, L'ECO subì lentamente alcune modifiche. L'abbonamento annuo venne eccezionalmente ridotto da due lire ad una lira. La pubblicità nazionale, che riempiva sin dai primi numeri la quarta pagina del periodico, si ridusse dando spazio a inserzionisti locali: Nicola Giusti armaiolo meccanico e Gennaro Gennari magazzino di tessuti, mercerie e mode. La pubblicazione del romanzo d'appendice FRANCO, di Latino Salotti, venne interrotta con la diciannovesima puntata pubblicata sul n. 24 del 12 giugno 1915, in modo di "*dare più spazio alle notizie di guerra che più interessano il pubblico*".

Quindi con il n° 34 del 21 agosto 1915, il periodico si ridusse ad un solo foglio di due pagine:

"Per le attuali condizioni politiche, essendoci venuto a mancare parte del personale tipografico e di redazione, siamo costretti anche noi a ridurre momentaneamente la composizione de L'ECO, pur continuando esso ad uscire tutti i sabati come perii passato."

Verso la fine del medesimo anno, iniziarono ad apparire nei fogli del giornale degli ampi spazi bianchi, dovuti alla censura di guerra, che si protrassero per tutto il periodo della guerra. Le forbici censorie andavano a colpire soprattutto quei

[18] L'ECO n° 71 del 6 dicembre 1914
[19] L'ECO n. 21 del 22 maggio 1915

redazionali che, più o meno direttamente, tendevano a criticare il conflitto e i suoi artefici. Nel frattempo l'ECO, pur con difficoltà, era tornato alle solite quattro pagine, ed era riapparsa la "reclame", alla quale era riservata come sempre l'ultima facciata. Verso la fine del 1916 il periodico, con l'occasione di una campagna per gli abbonamenti, pubblicò una polemica riflessione sul significato e sull'utilità della propria esistenza.

> "AGLI AMICI LETTORI - Dovrò insistere nel dimostrarvi il dovere di sostenere oggi più che mai la buona stampa, oggi che al di qua delle frontiere si combatte più accanitamente che nelle trincee una campagna di sopraffazione e di calunnia contro i cattolici e i loro principii? [...] Non lo credo necessario. Voi siete troppo intelligenti per non riconoscere la necessità che l'ECO viva ed abbia una vita feconda di energie e di attività.
>
> Spogliatevi, se v'ha bisogno, di impressioni personali; pensate che il giornale o nel campo intellettuale quello che o l'artiglieria nel campo di battaglia. Si è detto che la regina della guerra è l'artiglieria e senza l'artiglieria le guerre non si vincono. Al pari le battaglie incruente della verità contro l'errore non si vincono senza la stampa, senza i giornali."[20]

Ma alla fine dell'anno successivo L'ECO subì alcune modifiche, interpretabili come eloquenti segnali di difficoltà economiche e di gestione. La periodicità da settimanale passò quindicinale, cessò la collaborazione con l'Ufficio di Pubblicità "LA CROCETTA" di Bologna e di conseguenza scomparvero le inserzioni di carattere nazionale. La stessa testata fu modificata trasformandosi da "L'ECO della diocesi" in "L'ECO organo dell'azione cattolica diocesana". In compenso il taglio editoriale rimase sostanzialmente immutato e il giornale proseguì la pubblicazione per un altro anno e mezzo, cioè fino al numero 14 del Luglio 1919, anno settimo del periodico.

Il numero successivo, pur mantenendo la numerazione dell'originale ECO, si presentò a sorpresa con una nuova testata e cioè come "IL POPOLO - Organo del Partito Popolate Italiano del Collegio di Montefiascone. All'inizio del maggio 1926 uscì il primo numero de ***"La Voce del Popolo - Settimanale cattolico della diocesi di Montefiascone e Bagnoregio"***,[21] quale portavoce del comitato per l'organizzazione dei festeggiamenti civili e religiosi relativi alla beatificazione di Lucia Filippini.

[20] L'ECO del 23 dicembre 1916.

[21] Successivamente, il riferimento alla diocesi di Bagnoregio, scomparve.

VOCE DEL POPO
COSCIENZA
La Parola del Papa
In quella notte...!

Anno I n. 39 26 dicembre 1926

Il comitato, avendo ritenuto non conveniente la pubblicazione di un proprio bollettino, approfittò dell'opportunità offerta dalla Pia Società di S. Paolo di Alba, editrice a Roma di un settimanale cattolico intitolato "La Voce di Roma", utilizzando il suo foglio come supporto base da personalizzare per le proprie esigenze. Il periodico, stampato a Roma e diretto dal teologo Giuseppe Giaccardo, oltre ai trafiletti d'ambito diocesano conteneva, quindi, articoli religiosi di carattere più generale. Anche la pubblicità era di tipo nazionale. Le dimensioni delle quattro pagine oscillavano dai cm. 42x58 ai 40x55. La pubblicazione del settimanale proseguì anche negli anni successivi alla beatificazione della Filippini (13 giugno 1926), fino ad arrivare al 1930, anno della sua canonizzazione.[22]

A partire da quell'anno, anche i periodici di tipo religioso scomparvero - quelli di carattere politico erano già stati soppressi con la nascita della dittatura e con la conseguente abolizione della libertà di stampa - poiché proprio ad iniziare

[22] L'ultimo numero noto è il n. 37 del 13 settembre 1930.

da quegli anni - probabilmente a causa dei grandi mutamenti politici e sociali già avvenuti e di quelli che avrebbero comportato il coinvolgimento nella seconda guerra mondiale - l'interesse a sostenere una qualsiasi forma di stampa locale sembrò svanire.

Cessato il conflitto, e trascorso il primo dopoguerra, ecco rispuntare un nuovo mensile parrocchiale, stavolta alle Zepponami.

Nel settembre del 1951 inizia ad essere pubblicato ***"Famiglia parrocchiale"*** Bollettino della Parrocchia "S. Maria del Giglio".

Famigli… …rrocchiale

Bollettino della Parrocchia "S. Maria del Giglio"

Comunione Pasquale

Essere in grazia di Dio.

Sapere e pensare chi si va a ricevere

Numero 25 aprile 1954

Verrà stampato per alcuni anni grazie all'impegno del parroco di Zepponami don Oliviero Temperini. Nel primo numero, non compare il nome del direttore responsabile né quello dei collaboratori. Il mensile, stampato dalla tipografia Quatrini di Viterbo, era composto da quattro pagin e di cm. 22,5x32,5.

"PRENDI E LEGGI. C'era una volta un celebre professore [...] Ma invece di raccontarci le storie, diteci subito che cosa è questa novità [...] questo foglio che non abbiamo mai visto [...] Questo foglio giungerà ogni mese anche ai lontani e sarà per tutti una voce amica, che richiamerà al dovere [...] Però il prosciutto [...] non ce lo incartare! Almeno prima che tutta la famiglia l'abbia letto. Anzi sentite, se avete parenti che prima abitavano nella parrocchia nostra, dopo che l'avete letto voi, fatelo leggere anche ad essi.

Saranno contenti di seguire un po', sia pure da lontano, la nostra vita, che fu la loro vita..."[23]

All'inizio del 1960 mons. Latino Salotti si ripropose come direttore responsabile di quel bollettino parrocchiale che, in varie forme e con vari nomi, aveva animato per circa cinque decenni. Il foglio ***"Voce Nostra"***, del gennaio 1960, fu quindi il primo di una serie irregolare di pubblicazioni che si conclusero con il numero 6 del novembre-dicembre 1960.

> "La Voce Nostra - la conoscete; la sentite dall' altare, ogni domenica, mattina e sera. Voce di verità, spesso di esortazione, qualche volta di rimprovero. Voce che, purtroppo, entra per un orecchio ed esce quasi subito dall'altro. Non è vero? Ora la sentirete anche scritta; e vi arriverà a casa senza rumore. Un impegno per noi, un utile per voi. Non vi chiediamo niente: solo di ascoltare la nostra voce scritta. In ogni casa, c'è qualche ora di minore occupazione: bisogna approfittare del tempo libero per leggere. La buona lettura arricchisce la mente di utili cognizioni che facilmente si assimilano e rende migliori i sentimenti dell' animo. Inoltre con la nostra voce scritta sarete informati di ciò che si fa o si deve fare in Parrocchia, di cui vi sentirete non spettatori, ma partecipanti attivi. IL COLLEGIO DEI PARROCI"[24]

A partire dal numero successivo, quello di febbraio 1960, la testata si trasformò in ***"Voce Amica"***. Nonostante la grafica più moderna dovuta alla tipografia "Silvio Pellico", e le dimensioni di 25 x 34 cm., simili a quelle dell'attuale VOCE, il carattere delle quattro pagine non risultava comunque molto dissimile da quello dei suoi predecessori editi nei primi decenni del secolo.

Nel 1964 assistiamo ad un ulteriore tentativo del foglio di mons. Salotti che si presenta come ***"La Voce di Santa Margherita"***. I contenuti, anche se nei testi affiora qua e là la pungente penna del vecchio decano, vestono forme più moderne ed il tono generale, frutto del direttore don Francesco Martinangeli, appare più composto e riflessivo.

A partire dal numero 5 di aprile, comunque, la testata compie un'ultima metamorfosi di testo e di grafica diventando quella VOCE dalla quale, alcuni anni dopo, deriverà il popolare mensile omonimo. Il foglio veniva stampato dalla tipografia Quatrini di Viterbo e risultava quale supplemento della pubblicazione ***"La Via"***.

[23] FAMIGLIA PARROCCHIALE, n. 1, settembre 1951.
[24] VOCE NOSTRA, n. 1, gennaio 1960.

Durante gli anni 1965 e 1966, il periodico venne stampato solo occasionalmente con alcuni numeri unici o speciali. Verso il 1966, con alcuni numeri speciali stampati in occasione di ricorrenze particolari, timidamente spunta ***"La Voce"***". I fogli, delle dimensioni dell'attuale mensile, erano composti da sole quattro pagine e risentivano, nello stile di trattare gli argomenti, l'impronta dell'allora decano don Latino Salotti, già attivo promotore del precedenti periodici "***L'Eco"*** e ***"la Voce dei Parroci***".

Il giornale, che non conteneva pubblicità, veniva stampato dalla Tipografia "SILVIO PELLICO", la grafica della testata con il titolo era opera di Augusto Volpini.

> "Carissimi Parrocchiani, vi sia di utile gradimento questo speciale numero della "Voce" che scrivo per voi in preparazione delle Sante Missioni [...] Vogliate leggerla e conservarla in attesa del prossimo avvenimento che abbiamo preparato per il vostro bene. Vi saluto caramente, beneaugurando. Decano Parroco"[25]

Nella quarta pagina dello stesso numero, nella rubrica "TANTO PER FINIRE..." troviamo anche un primo accenno alla cronaca ed ai problemi cittadini.

> "Ballo di samba In via S. Lucia - Chi vuole provare il brivido del ballo della samba, transiti a piedi o in macchina per via S. Lucia Filippini. Eppure è forse la via più transitata dai falisci [...] A quando una sistemazione?
>
> E che dire di Piazza S. Margherita? - Tutti i visitatori del monumentale tempio di S. Margherita e del suggestivo Santuario di S. Lucia notano la meschinità della pavimentazione della piazza antistante...inospitale alla sosta delle macchine.
>
> Gli Amministratori passati ebbero sempre presente la necessità di un provvedimento per una migliore sistemazione di questa piazza. Finora sono stati sempre progetti e parole!
>
> Quand'é che gli Amministratori presenti, sollecitati da ragioni di estetica, di viabilità e di attualità, si decidono a darle una sistemazione degna della grande e bella Cattedrale?
>
> Monumento Nazionale? - Che spettacolo e che caro ricordo di tempi passati quelle mura diroccate della fu chiesetta della Madonna del Riposo! Forse attendono per resistere impavide alle bombe di una nuova guerra!
>
> E senza dubbio occupano una delle zone più panoramiche di Montefiascone. Che siano monumenti nazionali?"

[25] LA VOCE, numero speciale dell' Aprile 1966, stampato in occasione della Pasqua.

A partire dal gennaio del 1968, ***"La Voce"*** inizia la sua vita di mensile destinato a superare tutti i primati di regolarità e durata.

Dal redazionale del primo numero, ancora siglato "Numero speciale", è possibile conoscere finalità e carattere della nuova VOCE.

> "Nuovo inizio "La Voce" - È il titolo del bollettino parrocchiale di S. Margherita, ben noto ai falisci. Un tempo usciva ogni mese, poi si è fatto più raro, poi e cessato del tutto. Eppure un legame tra parroco e fedeli è indispensabile [...] LA VOCE [...] ha uno scopo quindi essenzialmente pratico, pastorale, religioso.
>
> Oltre a costituire una comunità cristiana, i falisci costituiscono una comunità civica con altri problemi ed altri interessi. LA VOCE vuole rispecchiare anche questi problemi civici di Montefiascone, non scendendo nel campo della polemica, del pettegolezzo o dei partiti, ma tenendo esclusivamente presente il bene economico, l'ordine sociale, l'aspetto turistico ed attraente, l'educazione civica della nostra graziosa cittadina [...] I corrispondenti numerosi, rappresentanti le varie categorie della nostra città. Mons. Latino Salotti, D. Agostino Ballarotto, Fabio Zerbini. Primo Filié, Mecali Giuseppe, Angeli Ottaviano. Carelli Alberto, Marsiantonio Franco, Polidori Franco, Porroni Gaetano, Starnini Aldo. Messina Saverio, Friggi Antonio, Mari Luigi, ecc., e soprattutto tutti al di fuori delle fazioni locali, ne dovrebbero costituire la garanzia e la serietà [...] Anno nuovo [...] "Voce" nuova. Speriamo! E auguriamo a "La Voce" di farsi ascoltare per lungo tempo."[26]

LA VOCE

Messaggio del Vescovo per la giornata "Pro Seminario,, che si terrà in Cattedrale il 15 agosto

Funzionerà a Viterbo dall'anno venturo dell'Istituto Tecnico Commerciale per Ragionieri?

Anno I N. 8 Agosto 1968

la VOCE

DIVORZIO PIAGA SOCIALE

Sacrificio Quaresimale

Alleluia!

Anno VII n. 4 Aprile 1974

[26] LA VOCE, gennaio 1968, numero speciale (1).

E infatti, già a partire dal secondo numero, iniziano a manifestarsi i segni dello sviluppo e della stabilità. Compare la numerazione progressiva ed il direttore responsabile nella persona di don Angelo Gargiuli. Direttore di redazione, ma in sostanza vero artefice del periodico, è don Agostino Ballarotto. Le pagine diventano sei e viene inserita la pubblicità quale sostegno economico per l'autonomia del giornale che, da quel numero, inizia ad essere stampato presso la tipografia Quatrini di Viterbo. Dopo quindici anni esatti, e cioè a partire dal numero del febbraio 1983, LA VOCE tornò ad essere stampata presso la Tipografia "SILVIO PELLICO", che nel frattempo si era ingrandita e maggiormente attrezzata. Il numero delle pagine, nel corso degli anni. ha manifestato una progressiva tendenza ad aumentare, fino a stabilizzarsi sulle attuali venti.

Anno XX n. 12 Dicembre 1987

Anno XXVIII n. 1 Gennaio 1995

Nello stesso anno nasceva a Montefiascone, come organo portavoce del Comitato pro-campanile della parrocchia del Corpus Domini, un altro bollettino parrocchiale, intitolato ***"Il Campanile"***.

> "Per te il Campanile risorgerà più saldo [...] La chiesa parrocchiale e il campanile minacciano di crollare e il parroco ha dovuto lasciare la canonica per il pericolo incombente del campanile vicino [...] i parrocchiani dapprima hanno realizzato un capannone-chiesa per soddisfare un minimo servizio religioso, poi si sono stretti sempre più vicini, quasi sommessamente e inosservati, giungendo a formare il Comitato la cui mira o dì trovare ogni mezzo per ristabilire il campanile e

rendere abitabile la canonica [...] Da questo è scaturito l'impegno per la ricostruzione del campanile, il comitato con il consiglio, e la nascita di questo bollettino come portavoce della parrocchia, e come coraggioso dialogo con i nostri laici e con tutti coloro che vorranno collaborare. Il bollettino per ora non ha pretese di frequenze, ma cercherà di essere presente in tutte la circostanze importanti della vita parrocchiale e tutte le volte che richiederà l'esigenza. La sua periodicità dipenderà anche da voi, cari sostenitori, che con la vostra generosità e con le vostre offerte ci avete già incoraggiati a darà inizio a questo primo numero... Don Giuseppe Fucili."[27]

Numero unico Carnevale 1968

Numero unico S. Pancrazio 1969

Ed in effetti, più che di un vero periodico, si trattò di una serie di nove numeri unici che, iniziata nel periodo pasquale del 1968, terminò nel 1969 con il numero redatto in occasione della festa di S. Pancrazio.
Il giornale, composto da sei pagine di cm. 25 x 35, fu inizialmente stampato dalla Tipografia "SILVIO PELLICO", quindi, a partire dal secondo numero, dalla Tipografia Quatrini di Viterbo. La quantità delle inserzioni pubblicitarie appare complessivamente modesta. La denominazione di "numero unico" era utilizzata per eludere l'obbligo dell'Autorizzazione del Tribunale di Viterbo e la presenza di un giornalista quale Direttore responsabile. Esisteva comunque un Comitato di Redazione composto dal presidente Giorgio Zerbini, da Paolo Rastrello, da Umberto Ricci e da don Giuseppe Fucili. Tra le firme che collaboravano con una

[27] II CAMPANILE, numero unico, Pasqua 1968.

certa regolarità troviamo quelle di Giuseppe e Zelindo Gianlorenzo, di Mario Menghini, di Mario Sisti ed inoltre, con interventi sporadici, quelle di Italico Pascucci, Gabriele Capotosto, Amerigo Nevi, Mirella Burla, Antonio Moscetti e di don Domenico Stefanoni. Altri collaboratori preferivano invece firmare con pittoreschi pseudonimi: Lo Sbaleno, Acefala, II Gallo Sapiente, II Picchio della Cola, II Passator Cortese e Villan Rubeco. Nel numero edito in occasione del Carnevale 1969 fu anche pubblicato uno Statuto del periodico che dettagliatamente illustrava le finalità ed il carattere del giornale.

> "Il Campanile-Statuto
> Art. 1 Della Fondazione
> La Parrocchia del Corpus Domini di Montefiascone e il Comitato Pro-Campanile, fondano il periodico "II Campanile" con sede nella Parrocchia stessa [...]
> Art. 3 Della Finalità
> Finalità del periodico sono la formazione e informazione cristiana e civica e l'aiuto alle necessità della Chiesa e della Parrocchia [...]
> Art. 6 Della Redazione
> Della Redazione fanno parte: l'Editore, nella persona del parroco pro-tempore, il Direttore e i redattori nominati dal Consiglio di Comitato [...]
> Art. 10 Della Pubblicità
> La pubblicità sul periodico, consona alla sua natura, è curata da uno o più addetti nominati dalla Redazione e il prezzo o da convenire…"[28]

Il giornale, che nell'insieme risultava gradevole ed interessante, appariva in buona salute quando, improvvisamente, ma forse in conseguenza ad una lettera del vescovo Boccadoro pubblicata sull'ultimo numero uscito, cessò le pubblicazioni. L'inizio dell'articolo, improntato ad una melliflua approvazione, sembrava lodare le iniziative editoriali parrocchiali, ma subito dopo, con sottile stile diplomatico, arrivava il colpo di freni e la critica.

> "Bollettini Parrocchiali
> Abbiamo visto sorgere con vero compiacimento, qua e là. nelle Parrocchie "II Bollettino" [...] Mentre ho notato la spesa non indifferente che il parroco sostiene perché questo nutrimento entri nelle case, e i sacrifici di tempo non lievi per tenerlo ad ogni costo in vita; ho notato pure che quel tono di spiritualità, quell'unione sacerdotale. quello zelo sereno che tanto piacciono ai fedeli e che tutto travolgono, a volte mancano quasi totalmente, tolta la ben rara eccezione non mai abbastanza lodata [...] Ho notato anche dei numeri in cui la religione non entra nemmeno di riflesso; numeri che a tutto indulgono, poesia, arte, letteratura, sport, storia, folclore, costume, tranne che, ad esempio, al tempo quaresimale, in cui il foglio magari vede la luce [...] Certamente non è facile fare un bel Bollettino, che si faccia leggere e desiderare [...] E pazienza! Nessuno è obbligato ad essere da tanto. Tutti

[28] II CAMPANILE, numero unico, Carnevale 1969.

> però possono esprimere l'amore che li anima e l'ansia per il bene spirituale di tutti [...] Luigi Boccadoro - Vescovo A.A."[29]

Nel 1969, in occasione della Visita Pastorale di mons. Boccadoro presso la parrocchia di S. Flaviano, si stampa un numero unico intitolato ***"La Voce di S. Flaviano"***. L'iniziativa fu ripetuta nel 1977 con un altro numero realizzato in occasione della Visita Pastorale effettuata dal vescovo Boccadoro il giorno 2 ottobre 1977.

"Comunità Parrocchiale di S. Flaviano - Montefiascone", questo era il titolo, fu redatto da don Biagio Governatori, Valeria Draghi, Giuseppe Draghi, Alessandro Fioretti, Amerino Loreti, Orazio Manente, Lucia Ranaldi e da Umberto G. Ricci nelle vesti di direttore. Le 12 pagine di cm. 25x35 furono stampate dalla tipografia Graffietti. Nel gennaio del 1992 si realizzò un terzo numero in linea con questi due precedenti. ***"SAN FLAVIANO Visita Pastorale"*** uscì infatti in occasione della Visita Pastorale di Mons. Fiorino Tagliaferri effettuata dal 5 al 19 gennaio presso la stessa parrocchia di S. Flaviano.

> "Come passa il tempo! Sono trascorsi 22 anni, da quel lontano 1969 quando Don Biagio Governatori mi chiamò a collaborare per la redazione di un "numero unico" in occasione della Visita Pastorale che il Vescovo Luigi Boccadoro effettuò nella nostra parrocchia di S. Flaviano il 29 e 30 novembre. Quel giornalino lo intitolammo "La voce di S. Flaviano". Poi la cosa fu ripetuta nel 1977 quando, dal 26 settembre al 2 ottobre, lo stesso Vescovo Boccadoro, visitò di nuovo la parrocchia, accolto con il consueto entusiasmo e salutato da un nuovo giornale che si chiamò "Comunità".
>
> Ed eccoci alla Visita Pastorale dell'attuale Vescovo Fiorino Tagliaferri, pronti ad accoglierlo con filiale devozione e a ricordare l'avvenimento con un nuovo "numero unico" che i redattori, accogliendo il suggerimento di Renato Belardi, hanno voluto intitolare semplicemente "SAN FLAVIANO" perché è inutile stare a cercare titoli altisonanti o persuasivi quando abbiamo il nome del nostro santo patrono che, come si suol dire, non ha bisogno di tante presentazioni [...] Umberto G. Ricci."[30]

Il bollettino è tornato ad uscire alla fine del 1992, in occasione delle festività natalizie, con un numero unico di 12 pagine (cm. 21x30) stampato dalla tipografia Graffietti.

[29] II CAMPANILE, numero unico, S. Pancrazio 1969.
[30] SAN FLAVIANO -VISITA PASTORALE, gennaio 1992.

3. I BOLLETTINI UFFICIALI DELLA DIOCESI DI BAGNOREGIO

di Federica Moncelsi

UN PO' DI STORIA

Il bollettino ufficiale delle tante diocesi italiane non ha una storia compatta identificabile. È stato possibile localizzare un primo bollettino ufficiale nel 1906, fondato nella diocesi di Fiesole. I Bollettini diocesani ufficiali si sviluppano soprattutto a partire dal 1910, a ridosso della nascita del bollettino della Santa Sede *Acta Apostolicae Sedis*. Nei bollettini diocesani ufficiali si segue la struttura degli *Acta Apostolicae Sedis* sia nella periodicità mensile sia nei contenuti: atti ufficiali del vescovo e della curia, nomine, diario del vescovo, notizie dalle parrocchie, ecc. Fra il 1910 e il 1920 molte diocesi italiane si dotano di questo periodico istituzionale.

A distanza di un decennio dalla prima fondazione dei bollettini diocesani in Italia, questi periodici trovano riscontro ufficiale e riconoscimento istituzionale nel testo del Concordato fra la Santa Sede e il Reich germanico, firmato nella Città del Vaticano, dove all'art. 4 comma 2, sono citati a riguardo della libertà di comunicare dei vescovi con il clero e con i fedeli i "bollettini diocesani ufficiali". Questo tipo di periodico istituzionale ecclesiastico è ormai riconosciuto tra le forme più consuete di "governo spirituale dei fedeli".

I BOLLETTINI (1928 – 1970)

Quando fu pubblicato per la prima volta, il "Bollettino", aveva il nome di "Bollettino Ufficiale Diocesano di Acquapendente e Bagnoregio" quando vescovo era Tranquillo Guarneri (lo fu dal 1927 al 1937, data della sua morte). Le diocesi a quel tempo erano unite, il vescovo quindi decise, per ovviare alla scarsità dei mezzi di comunicazione e la lontananza dei vari paesi di pubblicare un Bollettino diocesano. Inizialmente era composto di quattro pagine, costava 3£ (era solo per abbonamento e obbligatorio per tutti gli enti religiosi), usciva ogni mese tranne quello di febbraio in cui era sostituito dalla lettera pastorale.

Dopo la morte di monsignor Guarneri, le due diocesi furono separate e Bagnoregio non ebbe vescovo fino al 1938 (quando lo divenne monsignor Adelchi Albanese), dal 1937 fino al 1939 non ho trovato Bollettini.

Nel 1939 il "Bollettino" divenne "Bollettino Ufficiale della Curia Vescovile di Acquapendente" all'interno dell'"Angelo della famiglia" di Torino.

Nel 1940 anche a Bagnoregio si pubblicò il "Bollettino" con lo stesso titolo e all'interno della stessa rivista. Il titolo esatto era "Vita Diocesana – Bollettino Ufficiale della Curia Vescovile di Bagnoregio" comprendendo due pagine di solito (pagina 3 e 4 dell' "Angelo della famiglia"). Di questi ho digitalizzato da marzo 1940 fino a dicembre 1941).

Dopo questa data la pubblicazione si interruppe per riprendere nel 1949 con il nome di "Bollettino Diocesano di Bagnoregio" sempre all'interno dell'"Angelo della famiglia". Di questi ne ho digitalizzati due anni (1949 – 1950).

Dal 1951 al 1970 fu pubblicato con il nome di "Bollettino Diocesano di Bagnoregio" non più all'interno dell'"Angelo della famiglia", ma dell'"Angelo della parrocchia" di Novara. Le prime due pagine erano quelle dedicate alla diocesi di Bagnoregio.

I "Bollettini" di Bagnoregio dal 1928 al 1970, sono stati recentemente digitalizzati in occasione della presentazione di una tesi di Laurea discussa presso la Facoltà di Conservazione dei beni Culturali di Viterbo[31] e ora sono visibili sia presso il CEDIDO che presso la Biblioteca della Facoltà sopra citata.

[31] Federica Moncelsi, La diocesi di Bagnoregio nel XX sec : "I suoi Vescovi", tesi di laurea, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, anno 2004-2005

4. La raccolta dei bollettini della Diocesi di Porto - Santa Rufina

di Daniela Parasassi

In origine avevo concepito questo mio breve intervento come una semplice presentazione della raccolta di bollettini della Diocesi di Porto-S. Rufina conservati presso il Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio. Invece l'approccio con questi periodici mi ha portato ad una riflessione sul cambiamento che hanno avuto i mezzi di comunicazione ecclesiastici, in particolare negli ultimi decenni dello scorso secolo, e di conseguenza su come la "modernizzazione" dei mezzi di comunicazione ha influito anche sulla redazione dei bollettini.
Diretta conseguenza di questi cambiamenti e aggiornamenti è innanzitutto la trasformazione del linguaggio e in tempi più recenti la tipologia di fruizione e partecipazione. È sicuramente anche per questo motivo che in tempi recenti il bollettino diocesano è stato riscoperto dalla storiografia contemporanea come "fonte di informazione" per analizzare:

- l'opera di apostolato della Chiesa e l'attività pastorale del vescovo;
- la storia e le attività di organismi quali la parrocchia, gli ordini e le congregazioni religiose, le confraternite, le associazioni e i vari gruppi che animano una diocesi;
- la vita quotidiana di una comunità.

Mi sarebbe piaciuto soffermarmi di più su aspetti quali la veste editoriale e la forma scritta (supporto cartaceo, elettronico, audiovisivi inclusi) non tralasciandone inoltre i contenuti: inizialmente messaggi unidirezionali (ad unico uso di Chiesa e vescovo per comunicare con gli istituti periferici e con i fedeli) in seguito incentrati anche sul dialogo e l'interazione (accogliendo ad esempio contributi di laici, dando spazio alle confraternite e alle altre realtà locali e tanto altro ancora).
Ma il mio, come già detto, vuol essere e rimanere solo un contributo, solo una riflessione su questo tema nonché una prima presentazione della Diocesi di Porto e Santa Rufina e dei bollettini che il Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio (CERSAL) conserva presso la propria biblioteca e mette a disposizione degli studiosi.

1. I periodici di interesse religioso: ricerca, consultazione, comunicazione

Secondo quanto indicato dall'Associazione Bibliotecari Ecclesiastici[32] per periodici di interesse religioso si intendono "tutte le pubblicazioni aventi carattere di periodicità e riguardanti discipline di interesse religioso oppure la storia o le attività degli enti editori di carattere ecclesiastico (…) anche se pubblicate per uso interno e/o a diffusione riservata".

Fra questi periodici rientrano:

- i bollettini diocesani
- i bollettini ecclesiastici
- i bollettini di comunità o istituti religiosi

Abbiamo accennato a come per gli storiografi moderni questi periodici possono essere delle preziose fonti di informazione ma come possiamo attingere ai dati che ci interessano? Quali sono gli strumenti che possiamo consultare?

Dobbiamo innanzitutto capire dove trovare questo tipo di documentazione, ovvero dov'è conservata. Possiamo rivolgerci primariamente agli istituti di competenza, pertanto volendo cercare dei periodici diocesani un primo passo potrebbe essere la consultazione dei volumi della *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*[33] e della *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*.

Trattandosi poi principalmente di materiale a stampa è facile trovare alcune raccolte presso le biblioteche, diocesane e locali ma anche in quelle comunali e degli Archivi di Stato[34]. Per una consultazione più veloce e attuale, per rimanere in tema di modernità, possiamo anche cercare informazioni in rete consultando gli inventari delle biblioteche e alcune banche dati pubblicate on-line. Per le

[32] Pagina di introduzione al database del progetto "*Censimento dei periodici di interesse religioso fondati entro il 1965 e pubblicati in Italia*" consultabile al seguente indirizzo: <http://www.abei.it/index.php?Dbase=Periodici_introduzione&sezione=Censimento%20Periodici%20Religiosi&menu=Introduzione%20al%20Database>

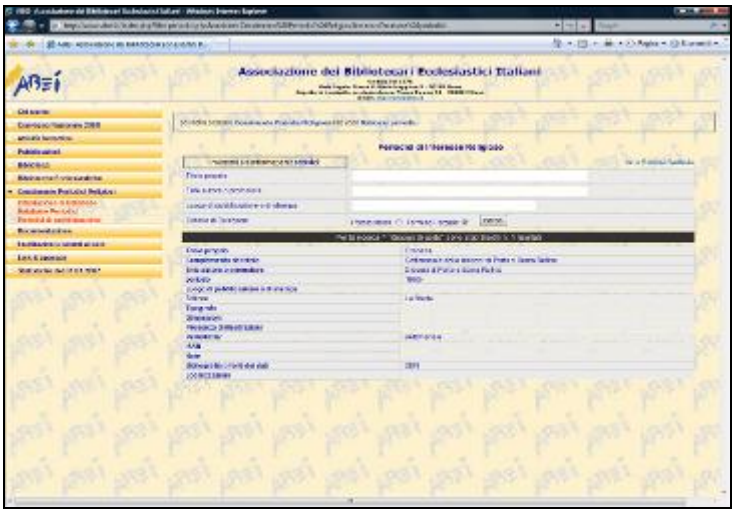
[33] I volumi (tutti curati da Vincenzo Monachino, Emanuele Boaga, Luciano Osbat e Salvatore Palese) sono stati pubblicati contemporaneamente come numeri della rivista «Archiva Ecclesiae» e come quaderni della "Rassegna degli Archivi di Stato". Per il primo volume: numeri 32-33 (1989-1990) di «Archiva Ecclesiae», volume n. 61 per la "Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato"; il secondo volume: nn. 36-37 (1993-1994) di «Archiva Ecclesiae» e volume n. 74 di "Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato". Infine, per il terzo volume: nn. 40-41 di «Archiva Ecclesiae» e n. 85 della collana "Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato".

[34] L'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani ha pubblicato l'*Annuario delle biblioteche italiane*, in 5 volumi (Roma, 1969-1981) e l'*Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane* (Milano, 1990).

biblioteche la ricerca parte obbligatoriamente dalla consultazione dell'OPAC[35], ci possiamo poi orientare verso alcune istituzioni specializzate, definite in genere "di settore", e che mettono a disposizione del pubblico le proprie banche dati.

Di seguito alcuni esempi:

il Database del *Censimento dei periodici di interesse religioso…*:
un censimento, come già accennato, condotto dall'**ABEI** (Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani) con l'intento "di aggiornare i cataloghi delle biblioteche ecclesiastiche e di contribuire alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio in esse custodito". Purtroppo però il censimento è limitato ai periodici fondati entro l'anno 1965 pubblicati in Italia, Città del Vaticano, Repubblica di San Marino e conservati unicamente presso le biblioteche ecclesiastiche italiane[36]

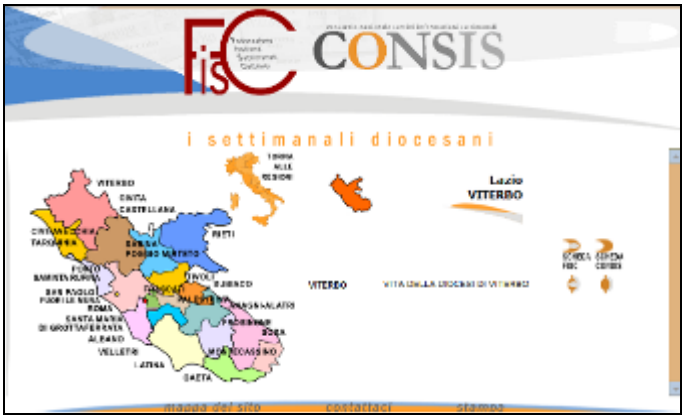


Cercando all'interno della banca dati e digitando ad esempio nel campo Ente la Diocesi di Porto e Santa Rufina troviamo censito il settimanale "Cronaca".

[35] OPAC "On Line Public Access Catalogue" ovvero il catalogo collettivo on-line delle biblioteche che partecipano al Servizio Bibliotecario Nazionale; questo tipo di catalogo è di pubblico accesso ed è consultabile al seguente indirizzo:
< http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/informazioni.jsp>.
[36] Le biblioteche ecclesiastiche sono solamente quelle censite dall'ABEI nell'annuario 1995 e negli aggiornamenti tutt'ora in corso pubblicati nel Bollettino d'informazione dell'Associazione. Indicazione e Database sono consultabili nelle pagine di riferimento all'indirizzo: <http://www.abei.it/index.php>

- la banca dati dei "*bollettini diocesani settimanali*": una banca dati dei settimanali cattolici delle diocesi italiane, redatta dalla **Fisc** (Federazione Italiana Settimanali Cattolici). Molti di questi settimanali sono nati nell'800 o agli inizi del XX secolo.

All'interno di questa banca dati ad esempio cercando nella Diocesi di Viterbo troviamo censito il periodico "Vita della Diocesi di Viterbo"



- **CEIBib**: la banca dati del Progetto Biblioteche Ecclesiastiche a cura dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici.

Anche solo effettuando una semplice ricerca in internet per consultare i dati presenti nella rete possiamo pertanto constatare come proprio nel campo della comunicazione (ormai di massa) la Chiesa si sia adattata ai tempi moderni adottando e incrementando nel tempo l'uso di strumenti quali la stampa, la radio, la televisione e naturalmente internet. Ognuno di questi mezzi è usato per raggiungere in tempo reale, in ogni angolo del pianeta, religiosi e fedeli.

Come già accennato l'adattamento ai "nuovi contesti mediatici" ha comportato come diretta conseguenza un inevitabile adeguamento del linguaggio [37].

Per gestire la nuova comunicazione la Chiesa si è inoltre munita di un apposito ufficio. Tra gli uffici e servizi pastorali della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) troviamo anche l'*Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali* (Ucs).

L'Ufficio, come si legge nella pagina delle Informazioni generali, "è diretta espressione dell'azione pastorale della Chiesa italiana in questo settore (stampa, cinema, radio, tv ecc.)". Ed è anche per promulgare la pastorale, tenendo il passo con i tempi, e "adeguare i linguaggi ai mutati contesti mediatici"[38] che l'Ucs si è munito di un rinnovato sito internet, organizza periodicamente convegni, seminari,

[37] A tal proposito, nella giornata di apertura del Sinodo dei vescovi (6 ottobre 2008), il relatore generale della XII assemblea, il cardinale Marc Ouellet, ha indicato come lo stesso sinodo "deve incoraggiare le nuove forme di evangelizzazione e di trasmissione della Parola di Dio anche attraverso i nuovi media, a cominciare da Internet". *Vaticano: Card. Ouellet, per evangelizzare usare anche internet* (Città del vaticano. 6 ottobre 2008 Fonte Adnkronos).

[38] Riporto di seguito un "editoriale" a cura di don Domenico Pompili direttore dell'UCS, redatto in occasione della presentazione del nuovo sito nel quale emerge la disponibilità

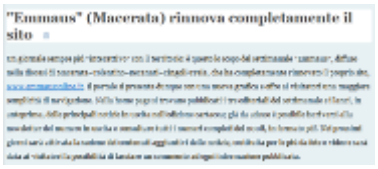
eventi e si occupa di tenere corsi di formazione e di aggiornamento per gli operatori delle comunicazioni sociali[39].

della Chiesa a seguire il nuovo contesto mediatico: "*È a tutti noto che i linguaggi e le tecniche del comunicare siano in continua evoluzione. Nell'era di Myspace, di Google, dei blog e del giornalismo d'innovazione dove le news sono confezionate su misura per il lettore, tutti si diventa più consapevoli che l'accelerata innovazione non è solo una questione tecnica. Del resto ad ogni innovazione corrisponde sempre un sottile mutamento sul piano delle persone, di cui prendere atto. Di qui la necessità di adeguare i linguaggi ai mutati contesti mediatici, anche quando si tratta di comunicare quel che ci sta più a cuore e cioè il Vangelo. È questa e non altra la ragione per cui […] l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, dopo mesi di lavoro e grazie al supporto del Servizio informatico della Cei, mette on line il nuovo sito dell'Ucs. L'obiettivo è quello di sempre e cioè fornire un servizio alle diocesi e alle parrocchie, informare su tutto quanto ruota attorno al mondo delle comunicazioni sociali e in particolare sui così detti new media. Tutto questo con un'attenzione speciale: quella di declinare ogni cosa secondo i molteplici registri comunicativi che vanno dal testo all'ipertesto. Alla fine quel che si vuole è aprire, anzi ampliare uno spazio di confronto, una possibilità di dialogo, un'occasione di conoscenza reciproca. È troppo? No, se si pensa alla voglia di partecipazione che si coglie qua e là e soprattutto se si tiene conto della ricchezza di persone, di pensieri e di progetti, spesso sottaciuta ma presente sul territorio ecclesiale*".

[39] Per i giorni 19-20 gennaio 2009 la CEI ha organizzato a Roma un Convegno Nazionale, promosso dall'Ucs, dal titolo "*Chiesa in rete 2.0*". Così il direttore don Domenico Pompili nel testo di presentazione: "*Nell'era di Internet e dei social network non possono mancare le condizioni affinché il servizio alle diocesi e alle parrocchie possa meglio svolgersi con la conoscenza e con l'uso corretto delle nuove tecnologie, che non introducono solo un metodo di lavoro, ma incidono sulla mentalità e sul costume delle persone*". Da segnalare che l'intero convegno sarà trasmesso in diretta audio-video sul sito www.chiesacattolica.it/comunicazione e su www.chiesacattolica.it/chiesainrete. Il convegno sarà tenuto a nove anni di distanza dal primo svoltosi nel Duemila ad Assisi sul tema "*Chiesa in rete. Nuove tecnologie per la pastorale*".

Home Page dell'Ufficio Nazionale comunicazioni sociali della CEI

Ancora l'Ucs mantiene il contatto con le diocesi mediante una pagina dedicata (*Dalle Diocesi. Notizie dalle Diocesi*) all'interno della quale è possibile anche trovare informazioni sulla nascita, l'aggiornamento o la chiusura di periodici religiosi locali tanto cartacei quanto elettronici.



E proprio nel mese di gennaio 2009 sarà messo in rete un motore di ricerca dedicato ai cattolici: *Cathoogle.*

Ma proviamo ora a vedere cosa è cambiato a livello locale e come i vescovi, e in parte anche i parroci, hanno adeguato la propria forma di comunicazione al rinnovamento sempre più repentino della nostra società.

2. I periodici della Diocesi Suburbicaria di Porto - S. Rufina

2.1 Introduzione

Abbiamo detto che il vescovo comunica con la comunità diocesana anche attraverso delle pubblicazioni periodiche mediante le quali vengono divulgate "le posizioni ufficiali della gerarchia locale". La diocesi è infatti il "luogo della manifestazione del governo del vescovo […] è il luogo del governo per eccellenza, in quanto è qui che si verifica la più ampia concentrazione di potere che si espande in tutti i campi della vita quotidiana" [40].

In questo nostro excursus non possiamo però dimenticare che ancora nella prima metà del XX secolo le direttive e le linee guida diocesane non riuscivano sempre a raggiungere capillarmente le zone più lontane e rurali dal centro di aggregazione religioso, la parrocchia, se non attraverso la trasmissione orale (il più delle volte per mezzo dei predicatori se non ad opera degli stessi parroci). Così come non possiamo dimenticare che la maggior parte della popolazione che abita questi luoghi è ancora in gran parte analfabeta.

E proprio alcune di queste problematiche, quali la dispersione della popolazione e il rapporto di quest'ultima con il vescovo, ci introducono ad un breve cenno alla nascita e storia della Diocesi di Porto e Santa Rufina.

[40] L. Osbat, *Il governo della diocesi come modello di governo del territorio*, in "I vescovi, le diocesi e il governo del territorio nello stato pontificio", consultabile all'indirizzo: <http://www.archiviestoria.it/Ivescovielediocesi.htm.>

2.2 La Diocesi di Porto-S. Rufina: cenni storici

Tra le difficoltà che si presentavano al vescovo e al parroco per promuovere la dottrina cristiana all'interno di una Diocesi o di un territorio parrocchiale come già detto vi era anche la dispersione della popolazione dovuta principalmente alla mancanza di centri di aggregazione.

La sede di Porto-S. Rufina è una diocesi che potremmo in qualche modo definire "problematica". È infatti una diocesi che già in passato si estendeva su di una vasta area (in parte inglobata nella realtà urbana di Roma), che per le asperità dei luoghi accoglieva una scarsa popolazione stanziale (i contadini dell'Agro Romano e i pescatori di Porto e Civitavecchia) e che è stata governata da vescovi che non rimanevano nella sede in genere per non più di tre anni. Questo perché per tutto il medioevo e l'età moderna colui che ricopriva il ruolo di vescovo di questa diocesi era il vice-decano del Collegio cardinalizio destinato pertanto a succedere al decano alla sua morte (tra il 1409 e il 1966 sono 114 i vescovi che si avvicendano alla guida della diocesi)[41].

La Diocesi Suburbicaria[42] di Porto-S. Rufina è il risultato dell'unione nel tempo di alcune importanti e antiche diocesi:

- Porto, odierna Fiumicino;
- Lorium, denominata in seguito Selva (*Sylva*) Candida e poi Santa Rufina;
- Caere, l'attuale Cerveteri;

e forse anche Acquaviva (lungo la Via Flaminia).

Non c'è una datazione certa per l'istituzione della Diocesi di Porto[43] ma sicuramente, per non andare troppo indietro nel tempo ed inoltrarci in una storia interessante ma lunga e controversa, c'è una data certa per l'unione (avvenuta sotto papa Callisto II) con la Diocesi di Selva Candida[44] e la nascita della Diocesi di Porto-Santa Rufina: il 1120[45].

---

[41] Il Collegio cardinalizio elegge il Papa, il decano è il presidente del collegio dei cardinali e ha sempre il titolo di cardinale-vescovo. Tale prassi fu interrotta da papa Giovanni XXIII con il motu proprio *Suburbicariis Sedibus* (11 aprile 1962) attraverso il quale attribuiva il governo di queste diocesi ai vescovi ausiliari lasciando ai cardinali solo il titolo. Con mons. Andrea Pangrazio (1967-1984) ha avuto inizio la serie dei vescovi suburbicari residenziali con piena giurisdizione.

[42] Si dicono diocesi suburbicarie le diocesi situate intorno alla Diocesi di Roma. Le sedi suburbicarie sono sette: Ostia, Albano, Frascati, Palestrina, Porto-Santa Rufina, Sabina-Poggio Mirteto, Velletri-Segni.

[43] Porto era uno degli antichi porti di Roma situato a Nord di Ostia (riva destra del Tevere e litorale tirrenico, nell'attuale area di Fiumicino e Isola Sacra). Il Moroni sostiene che la sede episcopale era distinta da Ostia fin dal 251 d.C. ma in genere "si ritiene costituita da Costantino nel 314 d.C.". Cfr. Massaro L., *Porto-Santa Rufina: millesettecento anni di storia*, in «Portoinsieme», n. 1-2, 1996, p. 13. Per ulteriori approfondimenti vedi: Moroni G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1852, pp. 206-231, in particolare p. 208 e pp. 218-222. Per le notizie storico-archeologiche rimando all'ampia bibliografia esistente circa Porto e Ostia, i porti di Roma, Fiumicino.

Per quanto riguarda l'estensione geografica della diocesi per avere un ulteriore importante modifica del territorio dobbiamo aspettare fino al 1824 quando, sotto papa Leone XII, vi fu l'unione con la Diocesi di Civitavecchia. Unione che durerà fino al 1854 quando Civitavecchia verrà unita alla Diocesi di Corneto (Tarquinia)[46]. In seguito non ci saranno più modifiche sostanziali se non alcune rivisitazioni dei confini diocesani in favore della Diocesi di Roma.

Confini della diocesi tra XIII e XIX secolo

Per tutta l'età medievale, fino all'inizio del XX secolo, il territorio della diocesi è caratterizzato da una sempre maggior decadenza dovuta proprio alla scarsa presenza della popolazione (pochissimi i residenti), ai rari centri abitati spesso abbandonati per la presenza della malaria che infestava l'Agro Romano[47].

---

[44] Selva Candida o S. Rufina è un area situata a Nord-Ovest di Roma (nel XIX Municipio – Monte Mario) e prende il nome dal luogo del martirio delle SS. Rufina e Seconda.

[45] P.F.Kehr, *Italia Pontificia Regesta pontificum Romanorum*, II, Roma, Berolini, 1906 (ed. anast. Berlin 1961), p. 2; Piazza C. B., *La Gerarchia cardinalizia*, Roma, 1703, p. 113. Alla fine del XIII secolo era infine unità anche l'antica diocesi di Cerveteri; cfr. Giorgio F. Rossi, *"La diocesi di Porto e Santa Rufina nel '600"*, in *"Orientamenti sociali"*, 1 (1981), pp. 105-106; "*Relazione della città e Diocesi di Porto, e di Selva Candida Santa Ruffina",* in Archivio Diocesano di Porto-Santa Rufina (d'ora in poi ADPSR), Fondo registri, Documenta varia, registro n. 80, fol. 12.

[46] Per maggiori informazioni vedi: Insolera G., *Appunti di storia (e di preistoria) della Diocesi*, in «Annuario Diocesano», Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, 2001; Giorgio F. Rossi, *"La diocesi di Porto",* cit., pp. 106-107. Per la documentazione d'Archivio vedi ADPSR, Categoria I Diocesi, faldone 1, fascicolo 1.

[47] Fino a tutto l'Ottocento i vescovi elargivano dispense per esentare i parroci a risiedere nelle parrocchie rurali soprattutto nei mesi estivi, quelli a maggior rischio di contagio; cfr. DPSR, Categoria III, Governo della Diocesi, Atti della potestà ordinaria, faldone 17, fascc. 1-3.

A tal proposito nel 1800 il cardinal Leonardo Antonelli così si esprimeva: "*oh Dio! Non ho trovato una diocesi ma uno scheletro arido e spolpato ... per le vicende dei tempi, per l'incursione dei Barbari , per l'infezione dell'aria, che ha spopolato le città, disertate le campagne, distrutte le chiese e le pie fondazioni...*[48]". Fu anche per questo motivo, l'aria malsana, che la sede episcopale fu spostata negli anni da Porto (abbandonata in età moderna) all'Isola Tiberina, a Castelnuovo di Porto e in ultimo nell'attuale sede a La Storta.

Le rovine di Porto nel 1585

Anche la sede amministrativa non fu mai la stessa fino all'attuale (sempre a La Storta): insieme alla curia episcopale fu infatti sempre ubicata a Roma spostandosi nel corso del XX secolo prima nel Palazzo di S. Apollinaire (Piazza S. Agostino), poi nel Palazzo della cancelleria apostolica, ancora nel Palazzo della Dataria e infine nei pressi della basilica di San Paolo fuori le mura.

È nel XX secolo che avvengono i cambiamenti più radicali (comprese le bonifiche avviate alla fine degli anni '20, integrale dell'Agro Pontino e parziale dell'Agro Romano). In particolare a partire dalla seconda metà del XX secolo, sotto l'episcopato del cardinale Eugenio Tisserant (1946-1966), la diocesi modifica notevolmente la sua forma a seguito dell'aumento della popolazione e della conseguente espansione urbanistica di Roma. Altre modifiche a vantaggio della Diocesi di Roma si ebbero negli anni '30, '40 e '50. La sede si trova attualmente sulla Via Cassia e precisamente a La Storta, un'antica Stazione di Posta, dove proprio il vescovo Tisserant fece erigere la nuova chiesa cattedrale inaugurata nel 1950[49]. Risale invece solo al 1990 la costruzione della nuova sede

[48] *La Chiesa locale è madre e come madre deve essere amata*, Diocesi Suburbicaria di Porto-Santa Rufina, pp. 26-27, Biblioteca del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio (d'ora in poi CERSAL) presso il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa di Viterbo (d'ora in poi CEDIDO).

[49] "La costruzione dell'attuale Cattedrale […] si deve alla volontà generosa del card. Eugenio Tisserant che, già nel 1948, riprese i lavori lasciati incompiuti nel 1926 dal gesuita tedesco p. Leopoldo Fonck che aveva progettato di costruirvi il primo tempio in onore di Margherita M. Alacoque". Ivi, p. 29.

della curia vescovile[50]. La Diocesi Suburbicaria di Porto-Santa Rufina attualmente appartiene alla Regione ecclesiastica del Lazio ed occupa una superficie di ca 2.000Km² che si estende tra la zona nord-ovest di Roma (comuni di Fiumicino, Cerveteri, Ladispoli, Santa Marinella, Riano, Castelnuovo di Porto) e alcuni Municipi della capitale (XV, XVI, XVIII, XIX e XX). È una diocesi che accoglie al suo interno 53 parrocchie, per un totale di ca. 360.000 abitanti, divise in cinque Vicariati Foranei[51].

VICARIATO FORANEO DI LA STORTA-CASTELNUOVO DI PORTO

1. Chiesa Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria (Roma - La Storta)
2. San Filippo Neri (Castel Giuliano - Bracciano)
3. Santa Maria Assunta (Castelnuovo di Porto)
4. San Giovanni Battista (Roma - Cesano)
5. San Pancrazio (Roma - Isola Farnese)
6. Beata Vergine Maria Immacolata (Roma - La Giustiniana)
7. Beata Vergine Maria Madre della Chiesa (Riano - La Rosta)
8. Sant'Andrea Apostolo (Roma - Osteria Nuova)
9. Santa Lucia (Pontestorto - Castelnuovo di Porto)
10. Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (Riano)
11. San Francesco d'Assisi (Roma - Tragliatella)

VICARIATO FORANEO DI PORTO ROMANO (FIUMICINO)

1. Santa Maria degli Angeli (Aeroporto di Fiumicino)
2. Santa Maria Porto della Salute (Fiumicino)
3. San Luigi Gonzaga (Focene - Fiumicino)
4. Santa Maria Madre della Divina Provvidenza (Isola Sacra - Fiumicino)
5. Santa Paola Frassinetti (Isola Sacra - Fiumicino)
6. Santa Maria Stella Maris (Lido del Faro - Fiumicino)
7. Santi Ippolito e Lucia (Porto Romano - Fiumicino)
8. Santa Maria Madre della Divina Grazia (Roma - Ponte Galeria)

[50] Sulla costruzione della cattedrale cfr. ADPSR, Categoria II, Capitolo della Cattedrale, faldone 5, fasc. 1; per la costruzione della vescovile: ADPSR, Categoria III, Curia Vescovile, faldoni 15 e 16. Precedentemente la curia diocesana era situata a Roma in via Tullio Levi Civita, nel quartiere Ostiense.

[51] Diocesi Suburbicaria di Porto e Santa Rufina, *Annuario diocesano 2001*, Roma 2001, pp. 104-108. Nel XVII secolo i Vicariati erano quattro: Porto, Cerveteri, Galeria, Castelnuovo; cfr. Rossi G., *L'Agro di Roma tra '500 e '800*, cit., p. 101. I Vicari, stretti collaboratori dei vescovi, esercitavano diverse funzioni fra cui l'ordine di controllare il clero, le chiese rurali, i beni ecclesiastici delle località di campagna, predicare nei veicoli e nelle piazze e confessare il popolo.

VICARIATO FORANEO DI SELVA CANDIDA (CASALOTTI)

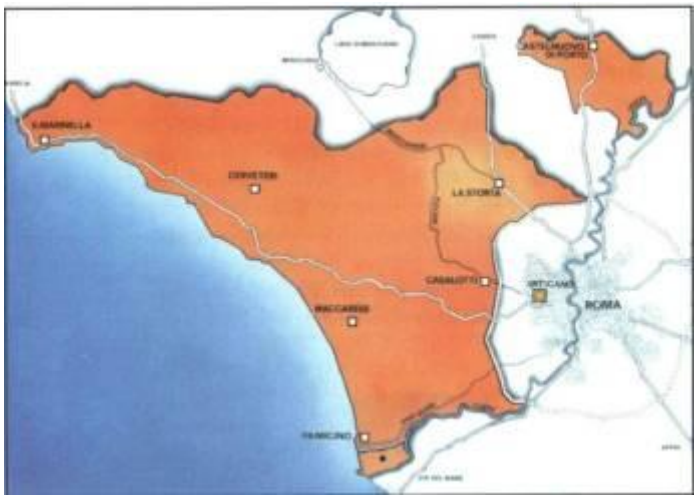
1. Santa Maria di Loreto (Roma - Boccea)
2. Santa Maria di Nazareth (Roma - Casalotti)
3. Santa Rita da Cascia (Roma - Casalotti)
4. Sante Rufina e Seconda (Roma - Casalotti)
5. Madonna di Fatima (Roma - Massimilla)
6. Corpus Domini (Roma - Massimina)
7. Santa Maria Goretti (Roma - Casal Lumbroso)
8. Santi Marco Evangelista e Pio X (Roma - Pantan Monastero)
9. Natività di Maria Santissima (Roma - Selva Candida)
10. San Pietro Apostolo (Testa di Lepre - Fiumicino)
11. Sant'Isidoro (Tragliata - Fiumicino)

VICARIATO FORANEO DI MACCARESE

1. Nostra Signora di Fatima (Aranova - Fiumicino)
2. Spirito Santo (Roma - Castel di Guido)
3. Assunzione della Beata Vergine Maria (Fregene - Fiumicino)
4. San Gabriele dell'Addolorata (Fregene - Fiumicino)
5. San Giorgio (Maccarese - Fiumicino)
6. Sant'Antonio di Padova (Maccarese - Fiumicino)
7. Santi Filippo e Giacomo (Palidoro - Fiumicino)
8. Sant'Anna (Passoscuro - Fiumicino)
9. Sant'Antonio Abate (Torrimpietra - Fiumicino)

VICARIATO FORANEO DI CERVETERI-LADISPOLI-SANTA MARINELLA

1. Sant'Eugenio (I Terzi - Cerveteri)
2. San Martino Vescovo (Borgo San Martino - Cerveteri)
3. Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (Ceri -Cerveteri)
4. Santa Maria Maggiore (Cerveteri)
5. Santissima Trinità (Cerveteri)
6. Santa Croce (Furbara - Cerveteri)
7. San Francesco d'Assisi (Marina di Cerveteri)
8. Santa Maria del Rosario (Ladispoli)
9. Sacro Cuore di Gesù (Ladispoli)
10. San Giovanni Battista (Ladispoli)
11. Santissima Annunziata (Palo Laziale - Ladispoli)
12. San Giuseppe (Santa Marinella)
13. Santa Maria del Carmine (Santa Marinella)
14. San Tito (Santa Marinella)
15. Sant'Angela Merici (Santa Severa - Santa Marinella)



La Diocesi Suburbicaria di Porto-Santa Rufina

2.3. La collezione di bollettini del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio

Abbiamo già accennato al fatto che a partire dalla prima metà del XX secolo gli strumenti di comunicazione maggiormente usati dai vescovi per porsi in contatto con il clero ed i fedeli della propria diocesi sono le circolari, le raccolte degli Atti Ufficiali di Curia, i bollettini diocesani.

Per la Diocesi di Porto e Santa Rufina la prassi è inaugurata dal Cardinal Tommaso Pio Boggiani (1924-1942) attraverso la spedizione annuale di ***Circolari*** a stampa[52]. Successivamente il cardinale Eugenio Tisserant (1946-1966) proseguirà

il dialogo con la diocesi attraverso ***Lettere pastorali*** stampate ed inviate per la Quaresima (una all'anno)[53].

[52] La collezione completa, rilegata in tre volumi, è conservata presso l'Archivio diocesano di Porto-Santa Rufina.

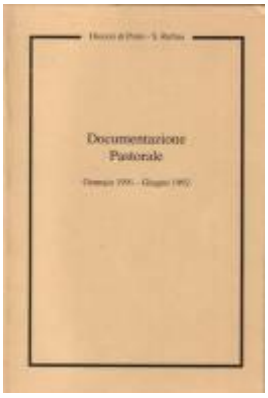
[53] Anche le Lettere pastorali del cardinale Tisserant sono conservate presso l'Archivio diocesano a La Storta.

Per il periodo 1929-1967 possiamo pertanto parlare unicamente di raccolte di circolari e lettere pastorali che sono ben lontane, nella veste e nei contenuti, da un vero periodico.

Un primo periodico, un bollettino stampato e distribuito nella diocesi, lo troviamo sotto l'episcopato di monsignor Andrea Pangrazio (1967-1984). Dal 1967 inizia difatti la pubblicazione del "***Bollettino della Diocesi Suburbicaria di Porto e S. Rufina. Ufficiale per gli Atti della Curia***" (pubblicato negli anni '70 anche con il titolo "***Bollettino diocesano di Porto e Santa Rufina: ufficiale per gli Atti della Curia diocesana***") un periodico in forma di volumetto in cui sono raccolte le pastorali del vescovo e le indicazioni che giungono dal Sommo Pontefice e dalla Conferenza dei vescovi[54].

Nel 1986, un anno dopo il trasferimento presso la nuova sede a La Storta, riprendono le pubblicazioni ufficiali per volere del vescovo Diego Bona (1985-1994). Nasce "***Documentazione pastorale***", raccolta annuale di atti rilegati in volumi di piccole dimensioni[55]. Questi ultimi contengono in genere indicazioni, proposte pastorali, disposizioni divise in paragrafi quali la "*Parola del Santo Padre*", "*Nomine e decreti*", la "*Parola del Vescovo*", gli "*Atti della Curia*"

[54] Se ne conserva una sola copia il n. 1-2, anno XI dei mesi gennaio-febbraio 1977.
[55] Sono conservate 4 copie.



A partire dal 1996 con il vescovo Antonio Buoncristiani (1994-2001) viene pubblicato un inserto all'interno della rivista bimestrale "*Portoinsieme*" (con il sottotitolo: *Periodico di cultura sociale e religiosa*)[56]: ***Portoinsieme. Informazioni dalla diocesi***.

Infine, con cadenza mensile a partire dal 2001 con il il nuovo vescovo monsignor Gino reali (2001) viene pubblicato il bollettino "***Porto e S. Rufina. Notiziario***".

[56] La biblioteca del CERSAL ne conserva alcuni numeri a partire dal n. I del 1996 (l'ultimo numero presente è il 38 pubblicato nel 2002).

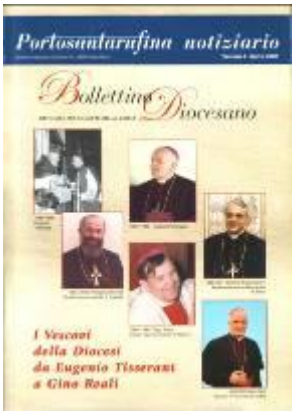


Tabella 1.
Porto e S. Rufina. Notiziario, numeri conservati presso la biblioteca del CERSAL

2001: numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7
2002: numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,. 10, 11, 12
2003: numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 (luglio), 7 (agosto settembre), 8 (ottobre-novembre), 9 dicembre)
2004: numeri 1, 2-3 (febbraio-marzo)

Presso la biblioteca del Centro sono conservate anche un paio di copie della pubblicazione *Cronache Portuensi. Mensile di comunicazione religiosa-socio-culturale e politica della Chiesa di Porto-S. Rufina* pubblicazione che fin dal titolo e dalla veste grafica, in foggia di quotidiano tanto per dimensioni che per veste grafica, fa intendere la "complessità" dei temi trattati e i lettori a cui si rivolge (in particolare parroci ed istituzioni ecclesiastiche della diocesi).

Ai suddetti periodici si aggiungono altre pubblicazioni delle quali purtroppo abbiamo, per ora, solo notizia:

- il bollettino a cadenza settimanale *Cronaca* edito a partire dal 1963[57]
- l'*Informatore diocesano(1987-1996)*
- *News della Diocesi*
- *Notizie. Porto e S. Rufina*

2.3.2 I bollettini parrocchiali

Così come per questa diocesi non è facile, allo stato attuale dei lavori, presentare in maniera esaustiva la produzione di edizioni periodiche non è altrettanto semplice risalire alla nascita o all'uscita dei primi bollettini parrocchiali. Bollettini questi ultimi che nascono dall'esigenza del parroco di tenere aggiornati i propri fedeli sulle attività che vengono svolte nella e dalla parrocchia. Il più delle volte poi queste pubblicazioni nascono in forma di semplici fogli informativi (formati da uno massimo due fogli in genere in formato A4) e non di rado si trasformano in veri e propri periodici d'informazione, in piccole riviste dirette dallo stesso parroco e curate da singoli parrocchiani o da associazioni di volontariato. All'interno di questi bollettini parrocchiali si possono trovare notizie di qualsiasi genere: dalla pastorale del vescovo ad alcuni passi tratti dal vangelo, dall'orario delle funzioni religiose al necrologio, dalle notizie provenienti dai vari gruppi che gravitano in parrocchia (confraternite, gruppi scout, associazioni di volontariato ecc.) alle ricette di cucina, dalle notizie storiche sul santo patrono alle notizie circa le opere di restauro che hanno interessato la struttura architettonica della propria chiesa e tanto altro ancora.

Il bollettino parrocchiale viene sovente stampato in proprio con una cadenza quasi sempre mensile alla quale a volte si affianca la pubblicazione del "foglio" settimanale. È il bollettino però che scandisce la vita della comunità parrocchiale e che ne è il portavoce: non è un caso ad esempio che fra i titoli più comunemente usati troviamo proprio "La Voce".

Presso la biblioteca del CERSAL sono conservati alcuni numeri di *Ceri c'era… e tu?*, bimestrale fondato nel 2001 e curato dalla Parrocchia Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e del Santuario Nostra Signora di Ceri Madre di Misericordia[58].

---

[57] Fonte Banca Dati del Censimento Periodici Religiosi condotto dall'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani – ABEI consultabile all'indirizzo internet: http://www.abei.it/index.php. Per gli anni 1969, 1971, 1978, 1992 alcune copie sono consultabili presso la Biblioteca centrale nazionale di Firenze.

[58] La biblioteca del CERSAL ne conserva 13 copie a partire dal n. 1 del dicembre 2001. La pubblicazione è attualmente consultabile anche on-line all'indirizzo: http://www.borgodiceri.it/BORGODICERI/giornalino.htm

3. La ricerca

Le ultime ricerche che sono state condotte e che citano i periodici di questa diocesi sono:

- due tesi di laurea discusse presso la Facoltà di Conservazione dei beni culturali di Viterbo
  - *L'ordinamento e l'inventariazione del Fondo registri dell'Archivio della Diocesi di Porto e Santa Rufina* (a cura di Alessio Papaccio)
  - *La diocesi suburbicaria di Porto e Santa Rufina nel corso dell'età moderna e contemporanea* (a cura di Alessia Borelli)
- il censimento svolto in occasione della pubblicazione "*Bibliografia e fonti per la storia della pietà mariana*" [59]

- il contributo di Luciano Osbat dal titolo ***Il Santuario della Madonna di Ceri*** nel volume "*I Santuari e la devozione mariana nell'Alto Lazio*"[60]

Gli studi condotti dal Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio si muovono in genere lungo un percorso interdisciplinare che si svolge fra storia sociale (anche attraverso lo studio di usi e i costumi di una comunità) e storia religiosa. In questi ultimi anni il lavoro di ricerca è stato portato avanti da alcuni giovani studenti della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali che hanno studiato la documentazione archivistica e bibliografica di diverse diocesi in occasione della redazione e discussione della tesi di laurea.

[59] *Bibliografia e fonti per la storia della pietà mariana nell'Alto Lazio*, a cura di Luciano Osbat, Vecchiarelli Editore, 2004 (Centro di Ricerche per la storia dell'Alto Lazio – Collana Pietà Mariana n. 1).
[60] *I Santuari e la devozione mariana nell'Alto Lazio*, a cura di Luciano Osbat, vol. I, Vecchiarelli Editore, 2006 (Centro di Ricerche per la storia dell'Alto Lazio – Collana Pietà Mariana n. 2), pp. 32-59.

In particolare per la Diocesi di Porto-S. Rufina non possiamo dimenticare i diversi contributi di Luciano Osbat sulla Madonna e il Santuario di Ceri presso Cerveteri. Segnaliamo anche che per questa diocesi sarebbe interessante approfondire le vicende legate alla festa che si tiene in agosto per celebrare Maria Porto della Salute, la Vergine dei marinai e dei pescatori, invocata fin dal XVII secolo dagli abitanti del borgo sorto sull'area dell'antica Porto (l'attuale Fiumicino e la località di Isola Sacra)[61].

4. I periodici nel tempo: dalla carta al web

Infine, non era possibile concludere senza fare un breve cenno alla trasposizione dei periodici in una nuova veste editoriale: quella elettronica.
Abbiamo accennato al fatto che in genere il bollettino nasce come foglio dattiloscritto per assumere in seguito una semplice forma di rilegatura (ad esempio il ciclostilato) per divenire in fine un vero e proprio giornale o rivista a stampa ad uscite periodiche (settimanali, quindicinali o mensili).

In tempi recenti, al pari di quasi tutte le diocesi italiane[62], la Diocesi di Porto-S. Rufina si è munita di un proprio sito internet[63] all'interno del quale, oltre a pagine dedicate alla storia della diocesi, al vescovo e agli organi istituzionali, ospita una pagina in cui viene pubblicata una *Circolare informativa* a cura dell'Ufficio di Cancelleria per mandato del Vescovo.In questa sorta di bollettino elettronico, redatto a cadenza mensile (l'ultimo è il n. 8 del mese di Settembre 2008[64]) l'Ufficio di Cancelleria informa la comunità diocesana riportando notizia di quanto accade nella Diocesi (pellegrinaggi, assemblee, feste, provvedimenti e nomine, notizie dalla diocesi e dalle parrocchie, vita religiosa, nascite/morti, associazioni e corporazioni ecc.)

[61] L'antica statua della Madonna conservata presso la Chiesa di Santa Maria Porto della Salute a Fiumicino viene ospitata all'interno di un peschereccio e dopo una breve processione in mare il vescovo procede alla benedizione delle corone in ricordo dei caduti in mare.

[62] Attualmente le diocesi con almeno un sito on-line sono205, 10 sono i siti in costruzione e ca. 500.000 le pagine web diocesane on-line. Le informazioni sono tratte dall'intervento del dott. Leo Spadaro dal titolo "*La presenza sul web delle diocesi italiane*" presentato al già citato Convegno Nazionale "*Chiesa in rete 2.0*" e consultabile per intero al seguente indirizzo:
<http://www.chiesacattolica.it/cci_new_v3/allegati/5387/presenta_leo_spadaro.pdf>.

[63] Consultabile all'indirizzo http://www.diocesiportosantarufina.it/index.php.

[64] Al n. 8 qui citato hanno fatto seguito i numeri di ottobre, novembre e dicembre 2008.

Pagine tratte dal sito:
http://www.diocesiportosantarufina.it

All'interno del sito sono presenti pagine dedicate alla storia della diocesi, al "Martirologio portuense", alla serie dei vescovi, alla figura dell'attuale vescovo (Mons. Gino Reali). Sono inoltre pubblicate Omelie, Discorsi e Note Pastorali del Vescovo nonché altre notizie provenienti dall'organizzazione diocesana.

Abbiamo visto in precedenza quanto è vasto il territorio della Diocesi di Porto – S. Rufina. E abbiamo visto anche come per raggiungere ciascun fedele appartenente alle singole parrocchie della diocesi sono nati, accanto alle pubblicazioni diocesane ufficiali, diversi bollettini e fogli parrocchiali. Naturalmente anche questi ultimi si stanno adeguando alle nuove esigenze dei navigatori della rete ed è proprio qui che i parroci danno appuntamento ai membri della comunità parrocchiale.

Home Page della Parrocchia della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa
(Riano/Vicariato Foraneo di La Storta-Cesano)

Home Page della Parrocchia Santa Paola Frassinetti
(Isola Sacra/Vicariato Foraneo di Porto Romano)

Sono nati così numerosi siti web che per le notizie contenute si sostituiscono in parte o in tutto e per tutto ai suddetti fogli e periodici parrocchiali a stampa. Anche in questi siti, dedicati alla vita comunitaria delle e nelle parrocchie, troviamo varie tipologie di informazione e diverse forme di comunicazione (alcuni si sono anche muniti di un "blog parrocchiale"[65]).

Dalla storia della chiesa a quella del quartiere o del comune di appartenenza, dagli incontri previsti per quella determinata settimana o mensilità, alle foto della festa patronale, dagli orari delle messe alle notizie dalla diocesi, dai Discorsi del Vescovo alle informazioni sui gruppi religiosi e laici presenti in parrocchia.

[65] "Il termine blog significa testualmente, in ambito informatico, diario di rete. Nello specifico *blog* è la contrazione di *web-log* che significa "traccia su rete". Per ulteriori informazioni è possibile consultare in rete l'enciclopedia libera Wikipedia, nello specifico al seguente indirizzo: <http://it.wikipedia.org/wiki/Blog>

La Parrocchia di San Giovanni Battista ha aperto il blog parrocchiale "Parliamo di famiglia"

Home Page della Parrocchia di San Giovanni Battista (Cesano/Vicariato Foraneo di La Storta-Cesano)

Spesso nel sito trovano ancora posto pagine dedicate interamente ai bollettini parrocchiali con informazioni sulla tipologia, sulla distribuzione e sulle uscite e con copie scaricabili il più delle volte in formato PDF.

Bollettino Parrocchiale "La Voce" della Parrocchia di San Pancrazio (Isola Farnese/Vicariato Foraneo di La Storta-Castelnuovo di Porto) e Bollettino Parrocchiale "La Voce" della Parrocchia Sacro Cuore (Ladispoli/Vicariato Foraneo di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella)

Bollettino Parrocchiale "Crescere Insieme" della Parrocchia San Francesco d'Assisi (Marina di Cerveteri/Vicariato Foraneo di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella)

Home Page della Parrocchia dei Santi Marco e Pio X (Roma-Pantan Monastero/Vicariato Foraneo di Selva Candida). Pubblica on-line il foglio parrocchiale "Nove Campane"

Attraverso questa nuova forma di editoria i fedeli continuano a tenersi informati circa le attività che si svolgono negli ambiti parrocchiali e diocesani ma possono anche improvvisarsi giornalisti o scrittori e se abitano ormai lontano dal proprio luogo di origine, dalla propria parrocchia, possono inoltrarsi nel multimediale ed effettuare una visita virtuale della chiesa parrocchiale, compilare i moduli on-line per iscriversi al catechismo o ancora ascoltare il Vangelo del giorno.

Parrocchia San Luigi Gonzaga (Focene/Vicariato Foraneo di Porto Romano)

APPENDICE
Riviste e bollettini posseduti dal CEDIDO

Periodici già ordinati

Titolo della rivista : **Lazio regione Sette** (Inserto settimanale di "Avvenire)
Numeri posseduti dal CEDIDO
1999: 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12
2000: completo
2001: completo
2002: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7. 9, 10
2003: 3, 4, 5, 6, 7, 9 10, 11, 12
2004: completo
2005: 1

Titolo della rivista : **Faul**
Altri titoli: **Attualità, gente e cultura della Tuscia**
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1989: 6; 7-8; 9. 10, 11
1990: 1. 3, 4
1991: 2, 3,4; 5. 9

Titolo della rivista : **Il Comune** (Viterbo)
Altri titoli: **Periodico dell'amministrazione comunale di Viterbo**
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1994: 12
1995:1, 6

Titolo della rivista: **Viterbo. Bollettino municipale** (Viterbo)
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1931 (Anno IX): Marzo, Agosto, Settembre
1932 (Anno X): Maggio
1933 (Anno XII): Gennaio, Febbraio, Marzo, Novembre, Dicembre
1934 (Anno XIII): Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Ottobre, Novembre, Dicembre
1935 (Anno XIII): Marzo, Aprile, Luglio

Titolo della rivista : Santa Maria Nuova **(Viterbo)**
Altri titoli : **Foglio mensile parrocchiano unitario**
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1975: 2, 4
1976: 1, 2, 3, 5-6, 10, 11, 12
1978: 2-3, 6,7,
1979: 2, 3, 4-5, 6-7-8;
1982: 11
1983: 3
1984: 6
1985: 1, 2, 3, 4-5
1986: 1, 2, 3, 4
1987: 1, 2, 4
1988: 1 , 2, 4, 5
1989: 1, 3
1990: 3
1991: 1, 2
1992: 2, 5
1993: 1, 2
1995: 1, 3
1996: 1
2008: 1-2

Titolo della rivista : **Santa Rosa da Viterbo** (Viterbo)
Altri titoli : **Bollettino delle Clarisse del Santuario di Santa Rosa**
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1966: 9
1971: 5-6
1975: 3
1976: 9
1982: 9, 12
1983: 2, 6, 8, 10, 11
1984: 2, 12
1985: 2, 4, 6, 10, 12
1986: 2, 4, 6, 8, 10, 12
1987: 2, 4, 6. 8. 10, 12
1988: 2, 4, 6, 8, 10, 12
1989: 2, 4, 6, 8, 10, 12
1990: completa
1991: completa
1992: completa
1993: completa
1994: 1-2, 3-4
1997: 7-8
1998: 1-2

Titolo della rivista **: Incontriamoci** (Viterbo)
Altri titoli : **Vita della comunità parrocchiale di San Sisto**
Numeri posseduti dal CEDIDO:
1969. 11 [Numero unico]
1984: 12
1986: 5
1987: 11
1989: 12
1990: 10
1992: 11
1994: 3
2001: 11

Titolo della rivista : **Annuario** (Viterbo)
Altri titoli: **Seminario Diocesi di Viterbo**
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1981-1982
1982-1983
1984-1985
1985-1896
1986-1987
1987-1988
1988-1989
1990-1991
1991-1992
1992-1993
1993-1994
1994-1995
1995-1996
1998-1999
2000-2001

Titolo della rivista : **Annuario** (La Quercia – Viterbo)
Altri titoli : **Pontificio Seminario annuale Santa Maria della Quercia di Viterbo**
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1933-1934: 45 pagine, copertina nera su Giallo - bianco
1934-1935: 61 pagine, copertina blu su sfondo giallo
1936-1937: 65 pagine, copertina a colori, con immagini
1937-1938: 75 pagine, copertina a colori, con immagini
1939-1940: 88 pagine, copertina rosso-marrone su bianco, con immagini
1940-1941: 75 pagine, copertina rosso-nera su bianco, con immagini
1941-1942: 65 pagine, copertina rosso-nera su bianco con immagini
1942-1943: 48 pagine, copertina rosso-nera su bianco, con immagini

1952-1953: 60 pagine, copertina rosso-blu su marrone, con immagini
1953-1954: 75 pagine, copertina blu su bianco, con immagini
1954-1955: 80 pagine, copertina blu su bianco, con immagini
1955-1956: 80 pagine, copertina a stampa, con immagini
1956-1957: 68 pagine copertina giallo-verde su bianco, con immagini
1957-1958: 72 pagine: copertina blu su bianco, con immagini
1958-1959: 76 pagine, copertina verde-marrone, con immagini
1970-1971: 43 pagine, copertina a stampa, con immagini
1971-1972: 47 pagine [con fascicolo a parte]copertina a stampa, con immagini
1972-1973: 32 pagine, copertina blu su marrone, con immagini
1973-1974: 37 pagine, copertina nero su arancio, con immagini
1974-1977: 32 pagine, copertina blu su marrone, con immagini
1977-1978: 32 pagine, copertina rosso su bianco, con immagini

Titolo della rivista: **La Madonna della Quercia** (Bagnaia – Viterbo)
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1975: 2
1985: pasqua
1986: 3, 9 11
1987: 4, 9, 12
1988: 6, 9
1989: pasqua, 8, 10,
1990: pasqua, 9, 12
1991: 9, 12
1992: 9, 12
1993: 3, 6, 9, 12
1994: 3, 6, 9, 12
1995: 3, 6-9,

Titolo della rivista**: Incontro**
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1978: 3, 10, 11, 12
1979: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10, 11-12
1980: 1, 2-3, 10
1981. 1, 2-4, 5-8, 10-12
1982: 1, 2, 3-6, 7-10
1983: 1-4, 5-9, 10-12
1984: 1-7, 8-12
1985: 1-7, 8-12
1986: 1-6, 7-12
1987: 1-7
1994: 1-6

Titolo della rivista : **la Loggetta** (Piansano)
Altri titoli : **Notiziario di vita piansanese**
Numeri posseduti dal CEDIDO :
2001: 5, 7,
2002:1, 11
2003: 1, 2, 7, 9
2004: 1-2; 3-4; 5-6
2005: 1-2; 5-6; 7-8

Titolo della rivista : **Bollettino del Circolo ANSPI "Villa immacolata"** (S. Martino al Cimino)
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1993
1994

Titolo della rivista : **Risveglio** (Bagnoregio)
Altri titoli : **Bollettino della parrocchia di san Bonaventura in Bagnoregio**
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1988: 10
2005: 1-2 3-4, 5-6. 7-8, 9-10, 11-12
2006: completa
2007: completa

Altri periodici non ordinati

Ricerca. F.U.C.I
Presenza. A.C.I.
Informazioni
Biblioteche e società
Lazio Regione Sette
Tuscia
La via
Acli Tuscia
Sottobanco

Bollettini e riviste diocesane

Titolo della rivista: Bollettino ufficiale delle diocesi di Acquapendente e Bagnoregio
1928-1937 (su DVD)

Titolo della rivista: L'Angelo della famiglia
1939-1941; 1949-1950 (su DVD)

Titolo della rivista: Bollettino diocesano di Bagnoregio **in "L'Angelo della parrocchia". Supplemento di "L'Angelo della Domenica"**
1951-1970 (su DVD)

Titolo della rivista: **La Voce di Montefiascone**
Numeri posseduti dal CEDIDO:
1985: 1;
1988: 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 11, 12 (manca il n. 1, il n. 4 ha una pagina strappata);
1989: completo (il numero di dicembre è privo delle informazioni redazionali);
1990: completo;
1991: completo
1992: completo [n. 1 dedicato al 25° anniversario della rivista, tutti i numeri hanno i titoli a colori anziché in b/n]
1993: completo [questa annata ha i titoli stampati in maniera diversa]
1994: completo [questa annata ha i titoli stampati in maniera diversa]
1995: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11
2000: 9, 11, 12
2001: 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12
2002: completo
2003: completo
2004: completo
2005: 1. 2, 3, 4, 5, 9

Titolo della rivista: **Bollettino Diocesano Tiburtino**
Numeri posseduti dal CEDIDO :
2004 [blu su blu]: 1-2, 3-4, 5-6, 7-8, 9-10, 11-12
2005 [verde su verde]: 1-2, 3-4, 5-6, 7-8, 9-10, 11-12
2006 [Giallo su Giallo]: 1-2, 3-4, 5-6, 7-8, 9-10, 11-12
2007 [arancio su arancio]: 1-2, 3-4, 5-6, 7-8, 9-10, 11-12
2008 [blu su blu]:1-2, 3-4

Titolo della rivista : **Bollettino ufficiale delle diocesi di Civita Castellana, Orte, Gallese**
Numeri posseduti dal CEDIDO :
1935: 11
1936: 1, 8, 11
1937: 2, 4, 6, 10,12
1938: 1, 2, 3, 5, 6, 12
1939: 1, 3, 4, 6, 6, 9, , 10, 012
1940: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 11, 12
1941: 1, 3, 5, 7, 9, 12
1942: 2, 3, 4 5, 6, 11, 12
1943: 1, 3, 5, 7, 9, 10, 11
1944: 3, 4, 10
1945: 2, 3, 4, 6, 9
1946: 9
1947: 1, 2, 4, 6, 8, 10, 12

Titolo della rivista: Bollettino diocesano di Viterbo e Tuscania**. "Esce d'ordinario il primo di ogni mese e quando si crede opportuno".**
Viterbo, Cedido: 1915-1941

Titolo della rivista: Bollettino ufficiale delle Diocesi di Civitacastellana, Orte e Gallese e delle Diocesi di Viterbo e Tuscania
Viterbo, Cedido: 1942

Titolo della rivista: Vita diocesana. Bollettino delle diocesi di Viterbo e Tuscania. Bollettino bimestrale
Viterbo, Cedido: 1943-1946

Titolo della rivista: Diocesi di Viterbo in **"L'Osservatore Romano della Domenica"**
Viterbo, Cedido: 1942-1957 (lac.)

Titolo della rivista: Bollettino diocesano di Viterbo e Tuscania e dell'Abbazia di San Martino al Cimino
Viterbo, Cedido: 1955

Titolo della rivista: Rivista ecclesiastica. Ufficiale per gli atti delle Diocesi di Viterbo, Tuscania e dell'Abbazia di S. Martino al Cimino
Viterbo, Cedido: 1956-1957

Titolo della rivista: Vita diocesana. Bollettino delle Diocesi di Viterbo e Tuscania e dell'Abbazia di S. Martino al Cimino
Viterbo, Cedido: 1958-1967

Titolo della rivista: Voce diocesana. Viterbo-Tuscania-S. Martino • Montefiascone-Acquapendente • Sovana-Pitigliano **in "L'Osservatore della Domenica"**
Viterbo, Cedido: 1967

Titolo della rivista: Rivista diocesana. Ufficiale per gli atti di Curia. Montefiascone-Acquapendente, Sovana-Pitigliano, Viterbo-Tuscania-S. Martino
Viterbo, Cedido: 1967-1970

Titolo della rivista: La Vita. Omnis Vita Servitium
Viterbo, Cedido: 1967-1968

Titolo della rivista: La vita. Settimanale delle diocesi di Viterbo, Tuscania, Montefiascone, Acquapendente, Sovana, Pitigliano
Viterbo, Cedido, 1968-1969

Titolo della rivista: Rivista diocesana. Ufficiale per gli atti di Curia.
Viterbo-Tuscania, Montefiascone-Acquapendente-Bagnoregio
Viterbo, Cedido: 1971-1986

Titolo della rivista: **Comunità diocesana. Viterbo Tuscania Montefiascone Acquapendente Bagnoregio** in "L'Osservatore della Domenica"
Viterbo,Cedido: 1971-1973

Titolo della rivista: **Viterbo 7** in "Avvenire della Domenica"
Viterbo, Cedido: 1973-1982 (ma forse 1987)

Titolo della rivista: **Rivista diocesana. Ufficiale per gli atti di curia**
Viterbo, Cedido: 1986-2000

Titolo della rivista: Vita diocesana (poi) Vita della Diocesi di Viterbo
Viterbo, Cedido: 1988-2000

Nella cartella "Stampe parrocchiali" sono poi raccolti questi bollettini che attendono ancora un primo ordinamento:

Bollettino parrocchiale. Cellere
Comunità parrocchiale Bagnaia-Viterbo **(1974)**
Comunità parrocchiale S. Cuore. **Viterbo. Quartiere Pilastr**o **(1974)**
Comunità parrocchiale. S. Maria delle Farine. **Viterbo**
Contatti. S. Salvatore. Proceno.
Cronache di un quartiere. **Villanova-Viterbo (1972)**
Dialogo in famiglia. **Parrocchia di S. Maria Assunta-Canepina (1970)**
Fedeltà. Santa Maria dell'Edera. **Viterbo**
Foglio parrocchiale S. Maria Assunta-**Canepina (1971, 1972, 1973, 1974)**
Foglio parrocchiale. S. Maria Assunta. Canepina
Giornale Letterale Umoristico Politico. Organo della Camerata S. Stanislao **(1943-1945)**
Grotte di Castro
Il Campanile di S. Angelo. Bomarzo
Il campanile. Piansano
Il Giornalino della parrocchia di San Leonardo-**Viterbo (1929-1930)**
Il Ponte. Comunità parrocchiale di S. Andrea Apostolo **(1969, 1972, 1974)**
Il Tralcio- Parrocchia di S. Giovanni Eevangelista-**Viterbo (1970-1971, 1973)**
Incenso e Carboncini, Parrocchia di S. Maria Nuova . **Viterbo**
L'amico. Voce dei ragazzi per i ragazzi della parrocchia di S. Maria Nuova-**Viterbo (1967)**
La Madonna della salute. Valentano
La chiesa siamo noi. S. Ermete, Ischia di Castro
La voce del p(adre) Enzo **(1969-1970)**
La voce del Pilastro. **Viterbo**
La voce del Santuario. Grotte di Castro
Lei e noi. Marta
Mensile della parrocchia di S. Maria Nuova-S. Pellegrino- **Viterbo (1967)**
Parrocchia dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo-Vetralla **(1940-1941)**
Parrocchia del Sacro Cuore. **Viterbo**
Parrocchia di S. Lorenzo-**Viterbo (1945-1961, 1962-1963, Avvisi; 1963-1968, Notiziario)**
Parrocchia di S. Maria della Verità **(1971)**
S. Pietro Apostolo. **Viterbo**
Santa Maria delle Colonne. Grotte di Castro
Vita Giuseppina, Murialdo. **Viterbo**
Voci nuove . **Canepina**